LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il ... di corso ... la firma del gerente: Lire ...
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La prima giornata dei nostri Sovrani a Parigi.
La visita al Castello di Versailles.
L'unanime saluto entusiastico della stampa francese.

(Per telefono alla « Stampa »).

Le visite del Re ai presidenti delle Camere e al Re del Belgio.

Parigi, 15, ore 10,30.

Quando il Re si recò a far visita ai presidenti della Camera e del Senato vestiva la piccola tenuta di generale ed era accompagnato solo dal generale Dalstein. La Regina rimase al palazzo.

La scorta reale era stata ridotta a pochi cavalieri della Guardia Repubblicana. Il direttore della Polizia municipale, Touny, seguiva la vettura in cui si trovava il Re. Nessun'altra misura speciale di sicurezza era stata presa.

Le tranvie, gli omnibus e le vetture obbligarono più volte il corteo a far lunghi giri e varie soste. La folla, che era grandissima, acclamava al passaggio del Re, che rispondeva continuamente al saluto. Non avvenne nessun incidente.

La visita del Re del Belgio, non contemplata nel programma, cagionò un certo ritardo nell'orario.

Il Re del Belgio, accompagnato dal barone Snoy, si era recato a far visita al Re d'Italia al Ministero degli esteri. Il Re d'Italia, accompagnato da Dalstein, si recò al *Palace-Hôtel* a restituirgli la visita, che durò circa un quarto d'ora. La visita non fu preannunziata, perciò la folla lungo il percorso fu meno numerosa che non all'arrivo; nondimeno coloro che si trovavano lungo le vie si scoprirono reverenti, gridando: *Viva il Re!*

Alle 12,25 il Re rientrava al Quai d'Orsay.

Come il Re disse il suo brindisi.

Una persona che assistette al pranzo all'Eliseo dice che, leggendo la risposta al saluto rivoltogli dal presidente Loubet, il Re scandeva le frasi con grande chiarezza, e appoggiò quella dell'« amicizia dei due popoli ». Re Vittorio pronunzia il francese perfettamente, e ogni vi si accorge che egli non è francese. Era visibile che la forza e il calore che metteva nella sua risposta a Loubet segnavano i reali e sinceri sentimenti suoi. Le parole del Re impressionarono quindi fortemente i convitati.

Il pranzo cominciò alle 7,30 e terminò alle 9,30.

Lasciando la sala da pranzo, il Re e la Regina, il presidente Loubet e la sua signora, seguiti dagli invitati, si recarono nel salone dorato, dove fu servito il caffè.

La Regina aveva una magnifica *toilette* in seta bianca, guarnita di trine di Bruxelles, con perle e ricami in oro e argento. Sui capelli la Sovrana portava un diadema in diamanti, ed appuntata al corsetto, una broche magnifica di diamanti e smeraldi. Si dice sia questo l'oggetto più prezioso dello scrigno reale.

La signora Loubet era vestita in *faille* bianco d'Alençon, ornato con trine *valenciennes*.

Le illuminazioni del sobborgo Saint-Honoré, della rue Royale e della piazza della Concordia erano assolutamente meravigliose. L'animazione in tutte le vie e i *boulevards* centrali fu per tutta la notte straordinaria.

Il Concerto all'Eliseo.

Il concerto che seguì il pranzo all'Eliseo fu brillantissimo. L'orchestra dell'Opéra Comique ha eseguito anzitutto l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana*; poi parecchi artisti dell'Opéra Comique hanno cantato varii pezzi, che furono molto applauditi.

La signora Bartet disse con grande grazia la nota poesia: *Lorsque l'enfant paraît*, di Victor Hugo. Lo spettacolo terminò con *Lolotte*, di Meilhac e Halévy, detta dalla Réjane e dalla signorina Avril.

Coquelin *cadet* disse un monologo: *Moderne*. Infine ottenne un gran successo il quartetto del terzo atto della *Bohème*, cantato da artisti dell'Opéra Comique.

Quando la signorina Bartet, della Comédie Française, recitò la poesia, qualcuno disse che essa veniva attribuita dai giornali alla regina Elena.

E' quella poesia in cui si narra di una ragazza a cui la madre dice: « Apri gli occhi e vedi le belle cose che sono al mondo ». Ma la fanciulla poi li chiude, e vede una cosa più bella ancora, che è l'immagine della madre.

La Regina, però, che ebbe ad udire la cosa, dichiarò che la poesia non era sua e che le veniva indebitamente attribuita.

Il *Figaro* aggiunge che ella, peraltro, coltiva la poesia.

Dopo aver assistito allo spettacolo i Sovrani si intrattennero con ciascuno degli ambasciatori accreditati presso la Repubblica e si felicitarono cogli artisti, indi si congedarono, stringendo affettuosamente la mano al Presidente e alla signora Loubet.

La serata è finita alle 23,10.

I Sovrani alla loro uscita furono acclamatissimi da un'immensa folla che gremiva il percorso dall'Eliseo al Ministero degli esteri, ove giunsero alle 23,40.

Nella serata.

Durante tutta la serata una folla considerevole ha circolato nelle grandi arterie di Parigi, che divenivano quasi impraticabili tanto era la ressa. Gruppi circolavano cantando. I cantanti popolari che facevano sentire *refrains* in onore del Re e della Regina erano circondati dalla folla.

Un grandissimo successo ebbero le cartoline coi ritratti dei Sovrani.

La circolazione delle vetture era stata vietata dalla Polizia nell'Avenue dell'Opéra, in piazza dell'Opéra e nelle vie vicino al Teatro Francese.

Gli omnibus dovettero cambiare il loro percorso e fare lunghi giri.

Sui *boulevards* le vetture andavano al passo. I caffè rigurgitavano di avventori.

Le onorificenze.

Il Re conferì il Gran cordone Mauriziano ai presidenti del Senato e della Camera, ai ministri Combes, Rouvier e Vallé, e a varii personaggi del suo seguito.

Il presidente Loubet conferì il Grande cordone della Legion d'Onore a Morin e altre onorificenze ai personaggi del seguito del Re.

Una protesta della Camera del lavoro.

Il segretario generale della Camera del lavoro dichiara che la Federazione, per protestare contro l'arresto di alcuni colleghi italiani, — membri della Camera stessa, — arresto avvenuto in occasione del soggiorno dei Sovrani a Parigi, aveva esposta una gran bandiera rossa, dicendo che tale bandiera aveva già sfilato innanzi a Loubet ed al ministro Millerand, e quindi non poteva apparire come un emblema sedizioso.

La Polizia ordinò che la bandiera fosse tolta. Dopo aver tentato di resistere, minacciando di ricorrere anche alla violenza, il segretario della Camera del lavoro espose una bandiera alquanto rimpicciolita, ma dello stesso colore. Il commissario di polizia protestò novamente. Allora il segretario rimpicciolì ancora di più la bandiera, che divenne quasi invisibile.

Il sindaco di Roma.

Il *Matin* dice che il principe Colonna, sindaco di Roma, assisterà, senza carattere ufficiale, a tutte le feste date in onore dei Sovrani. Colonna ha sollecitato presso Barrère un'intervista con Loubet per presentargli i voti della popolazione romana in occasione del suo prossimo viaggio a Roma.

La visita a Versailles.

La partenza da Parigi.

Parigi, 15, ore 13,40.

Alle 0,30 Loubet e la signora Loubet si recarono al Quai d'Orsay a prendervi i Sovrani e accompagnarli nella loro gita a Versailles.

Nel *landau* presidenziale avevano preso posto Dubois, segretario generale della Presidenza, e Combarieu, segretario civile. Nella seconda vettura si trovavano Paolo Loubet, il colonnello Lasay e il colonnello Roulet. Loubet giunse al Quai d'Orsay alle 9,45. Lungo il percorso era schierata la Guardia repubblicana, la quale rese gli onori.

Anche Combes e suo figlio si recarono al Ministero degli esteri.

La partenza del Presidente della Repubblica e dei Sovrani per Versailles si è effettuata alle ore 9,50.

Alla stazione degli Invalidi, dove era approntato il treno per Versailles, si trovavano il presidente del Senato, Fallières, il presidente della Camera, Bourgeois, Delcassé, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, il conte Gianotti ed altri ufficiali e funzionari del seguito dei Sovrani.

La stazione, per la circostanza, era magnificamente decorata.

Loubet accompagnava la Regina: re Vittorio, in uniforme di generale, dava il braccio alla signora Loubet.

Il treno, composto di quattro grandi vagoni-*salons* e di un vagone-salon di prima classe, partì fra grandi acclamazioni e grida di *Viva il Re! Viva la Regina!*

Gli italiani, presenti in gran numero, gridavano *Viva la Francia!*

Il cielo è bigio. La temperatura è assai come da ieri sera e l'aria è piuttosto fredda.

A Versailles.

L'arrivo.

Versailles, 15, ore 17,30.

Era alle 10,15 che doveva giungere il treno recante i Reali, Loubet e la sua signora, i loro seguiti. Ma, sebbene l'ingresso al pubblico nella stazione fosse stato severamente vietato e cordoni di truppe tenessero sgombro il piazzale fuori di essa, l'agglomeramento della folla nelle vicinanze della stazione si venne facendo enorme sino dalle nove.

Nell'interno della stazione, la quale è tutta adorna di tricolori dei due paesi e d'arbusti verdi, prima delle 10 si sono già raccolte le Autorità: v'è il prefetto del dipartimento Seine-et-Oise, il generale comandante del dipartimento stesso, Lefèbre, sindaco di Versailles, e il Consiglio municipale, che si dispone nella sala d'arrivo.

Quando la locomotiva elettrica che rimorchia il treno reale entra sotto la tettoia si fanno incontro al convoglio il sindaco, il prefetto e il generale; che rivolgono il primo saluto ai Reali e al Presidente della Repubblica.

Come dal treno son discesi gli augusti viaggiatori, Loubet offre il braccio alla regina Elena e s'avvia verso la sala d'arrivo. Dietro a lui è il Re, che dà il braccio alla signora Loubet, poi vengono i seguiti. Giunti fra i consiglieri di Versailles, il sindaco Lefèbre presenta a Vittorio Emanuele tutti i componenti il Consiglio municipale della città, che oggi è lieta di ospitare i Sovrani e i rappresentanti della nazione amica: e a nome del Consiglio stesso il sindaco augura il benvenuto al Re. Vittorio Emanuele ascolta, risponde a tutti i solenni saluti, sorride, e da ultimo ringrazia con qualche cortese parola dell'accoglienza. Poi, guidato dal prefetto e dal sindaco, il Re si dirige, a lato del Presidente della Repubblica e seguito dalla Regina e dalla signora Loubet, verso le due vetture postiglione che li attendono all'uscita. Sono carrozze a quattro cavalli pomellati con postiglioni che indossano la livrea alla francese ed hanno la coccarda tricolore: nella prima vettura, di cui il prefetto apre lo sportello, salgono il Re e Loubet, e di fronte ad essi si siede il capo del dipartimento.

Le dimostrazioni dei versagliesi.

Nello stesso momento la folla è avvertita dell'arrivo dalle note della Marcia Reale, che intuona la Musica, mentre la regina Elena e la signora Loubet prendono posto nella seconda « postiglione », e a seguito e i personaggi presenti all'arrivo si precipitano nell'altra dozzina di vetture che completano il corteo.

E' in questo momento che scoppiano le prime acclamazioni della folla, le quali s'intensificano mano a mano che il corteo delle vetture, attorno al quale galoppano i dragoni del 27.o reggimento, procede per i *boulevards*. Il gridi di « Viva l'Italia! Viva la Francia! » sono i più continui; poi si acclama al Re ed alla Regina, la quale è l'oggetto della più intensa e simpatica curiosità. *La voilà! La jolie Reine!* sono parole che ho inteso ad ogni passo: e tutti si mostrano la figura della nostra Sovrana seduta a lato di Madame Loubet e come lei vestita d'una *toilette* grigio perla, ma subito riconoscibile per la grazia slanciata e l'altezza della persona.

L'accoglienza dei versagliesi agli ospiti reali è veramente e schiettamente entusiastica: Pare che il Municipio ha rivolto con un apposito proclama alla popolazione può averlo influito, ma si sente nei gridi continui una spontaneità di gioia e una festosità di saluti, che non sono certo d'origine ufficiale. Così il Re ha continuamente la mano al capo per salutare, col suo gesto fiero e un poco rigido, mentre la Regina inclina graziosamente il capo a destra e a sinistra, con un gesto dolce, sorridente, per rispondere alla vivace ammirazione della folla e soprattutto alla simpatia dei saluti del pubblico femminile.

Sono le 10,30 quando il corteo appare dinnanzi al castello: e si ha un'ultima e più entusiastica acclamazione nel punto in cui se varca la porta di marmo e penetra nel cortile. Mentre le Musiche intuonano la Marcia Reale italiana e la Marsigliese, vengono chiuse le porte del castello: nel cortile solo pochi invitati hanno potuto penetrare, e per il rigore della consegna sono stati messi alla porta tutti quei moltissimi forestieri che stavano sperando di potervi entrare.

E' il ministro della pubblica istruzione, Chaumié, che si fa incontro, colla sua signora, ad ossequiare i Sovrani, Loubet e sua moglie; Chaumié, parlando con Vittorio Emanuele, rievoca il ricordo del suo recente viaggio in Italia, e si proclama lieto e orgoglioso di poter mostrare al Re della nazione madre di tutte le arti, alcuni tesori dell'arte francese. Vittorio Emanuele gli risponde con molta cordialità, e, discorrendo con lui, si dirige al castello, ove s'inizia subito la visita.

La visita al castello.

I Sovrani penetrano dapprima nel vestibolo dei busti e delle statue, e si fermano lungamente dinanzi al quadro che rappresenta la visita di Carnot, nel 1889, al bacino di Nettuno. Visitano poscia la sala dei ritratti dei Re di Francia, dei ritratti dei grandi generali e dei grandi ammiragli, gli appartamenti di Luigi XIV, di Luigi XV e di Maria Antonietta, che eccitano molto la curiosità del Re e della Regina. I Sovrani si fanno dare molti particolari sui ricordi storici che rievoca questa parte del palazzo e sembrano interessarsi particolarmente ai piccoli appartamenti di Maria Antonietta.

La visita continua nella cappella, poi per le sale d'Africa, di Crimea e d'Italia, ove si trovano le tele di Yvon, rappresentanti Magenta e Solferino, e la sala del Nord, ov'è ricordata la storia di Napoleone I.

Poi la visita è interrotta per qualche istante, per dare un po' di riposo ai Sovrani, pei quali furono riservati gli appartamenti di Luigi XV, mentre Loubet entra in quello della Maintenon e la signora del Presidente si riposa nell'appartamento che fu di Maria Antonietta. Poi si ricompone il corteo, e i Sovrani si dirigono nella Galleria delle Battaglie, che contiene una serie di tele rappresentanti le campagne francesi da Tolbiac a Wagram. Una parte della galleria fu trasformata in sala da pranzo, e fu là che ebbe luogo il banchetto. L'altra parte era trasformata in *fumoir*.

Nel parco.

Mentre dura il pranzo, il tempo, che era minaccioso, improvvisamente volge al peggio: è anzi un vero diluvio di pioggia che si rovescia su Versailles; la folla che attende per le vie e che già s'era alquanto diradata per l'ora del pranzo, è completamente posta in fuga dall'improvviso torrenziale acquazzone, che trasforma le strade in pozzanghere fangose.

Però il temporale non dura molto: la violenza della pioggia diminuisce e il vento che soffia fortunatamente promette di rischiarare il cielo.

Dopo il pranzo i Sovrani, Loubet e la sua signora sono discesi negli appartamenti del piano terreno, dove vi sono i nuovi saloni XVIII secolo, e di là si recarono sul terrazzo del castello per godere dello spettacolo delle Grandi Acque del bacino di Nettuno.

Allo spettacolo delle Grandi Acque, i getti magnifici che solo nelle grandi occasioni vengono posti in atto, assistono anche gli invitati, che prendono posto dietro i cordoni della truppe. I getti sono aperti, e sotto l'azione del vento disegnano liquidi veli e leggiadri volteggiamenti, che i primi raggi del sole che squarciano le nubi fanno iridescenti. Poi il tempo si rischiara sempre più, e i Sovrani, Loubet e la sua signora salgono allora in vettura per il passeggio nel parco, mentre gli invitati, in numero di un migliaio, radunati sulla terrazza, rivolgono loro fragorose ovazioni.

Il Re e Loubet prendono posto in una *daumont*; la Regina e la signora Loubet salgono, come all'arrivo, in una seconda vettura, e il corteo si allontana nella direzione del gran canale.

I Sovrani, continuando la loro passeggiata, giungono, alle 14,26, al Trianon, e ne ripartono alle 14,42, dopo aver visitato gli appartamenti di Maria Antonietta.

Il corteo si reca poscia al Piccolo Trianon, dove un *lunch* fu servito nel padiglione francese. Nessuno all'infuori dei Sovrani e del seguito era ammesso al Piccolo e al Grande Trianon. Parecchie volte i Sovrani manifestarono al Presidente e alla signora Loubet l'interesse ed il piacere per questa passeggiata, che terminò con una breve fermata al bacino di Nettuno.

La partenza.

I Sovrani furono di nuovo acclamatissimi all'uscita, che ebbe luogo dal cancello dei Dragone.

Nella città l'animazione, che era stata arrestata dalla pioggia, comincia a riprendersi. I curiosi si recano sulla piazza d'Armi per assistere alla partenza dei Sovrani.

Alla stazione erano ad ossequiare i Sovrani il Presidente e la signora Loubet, il prefetto, il generale comandante del dipartimento e il sindaco di Versailles. Il treno partì per Parigi alle 15,50.

Il tempo si mantiene bello.

Il ritorno a Parigi.

Parigi, 15, ore 18,05.

I Sovrani, Loubet e gli altri personaggi giungono alla stazione degli Invalidi alle ore 16,5. Quivi il Re e la Regina si separano dal Presidente della Repubblica e dalla signora Loubet e, saliti in vettura, proseguono pel Quai d'Orsay, fra continue e vivissime acclamazioni della folla addensatasi sul breve percorso. Vi giungono alle 16,15. Loubet e la sua signora si recano all'Eliseo.

Il tempo è coperto.

L'animazione a Parigi.

Parigi, 15, ore 17,16.

Quantunque i Sovrani si siano recati oggi a Versailles, una folla compatta percorre da stamane il quartiere dell'Opéra, ove le decorazioni sono superbe. Gli operai stanno ultimando le decorazioni in alcuni punti.

La riva sinistra ha pure fatto degli abbellimenti che, quantunque meno ricchi, sono però di un bel effetto. Si nota fra altre la sede delle Associazioni studentesche, pavesata colle bandiere di quasi tutte le nazionalità del mondo.

Augurii per un arbitrato italo-francese.

Il presidente della Lega internazionale per la pace e l'arbitrato ha inviato a Delcassé un dispaccio, a nome di questa Lega, promotrice di trattati di arbitrato permanenti, contenente le vive e rispettose felicitazioni della Lega per la conclusione del trattato di arbitrato colla Gran Bretagna. Questo dispaccio conclude così: « L'ora stessa in cui si è concluso questo trattato e le parole piene di promesse scambiate tra il Presidente e il Re d'Italia permettono di sperare che questo accordo non rimarrà isolato, e che presto i popoli potranno rallegrarsi della conclusione di un trattato di arbitrato tra l'Italia e la Francia. »

Gli scambi di cortesia tra giornalisti francesi e italiani.

Il senatore Carlo Dupuy, presidente dell'Associazione della stampa francese, ricevette dall'Associazione ligure dei giornalisti il seguente telegramma:

« In questo giorno radioso che rinnova e conferma dinanzi al mondo civile l'antica fratellanza fra la Francia e l'Italia, figlie di Roma, l'Associazione Ligure dei giornalisti ricordando i giorni lontani, ma sempre presenti nel cuore in cui i soldati francesi sbarcavano in Genova per andare a coprirsi di gloria a fianco dei soldati italiani nelle battaglie della nostra indipendenza, invia a voi e a tutti i colleghi francesi l'espressione della sua immutabile e affettuosa simpatia e amicizia ».

Il Dupuy ha risposto in questi termini:

« Sensibilissimo al vostro telegramma, che evoca tanti ricordi della fraternità latina e di gloria comune, vi esprimo in questo giorno solenne per le due nazioni le simpatie della stampa francese e i miei ringraziamenti personali ».

L'entusiasmo della stampa parigina.

Parigi, 15, ore 9,30.

Tutti i giornali rilevano il non dubbio entusiasmo con cui fu accolto dalla popolazione parigina l'arrivo dei Sovrani d'Italia; e se ne mostrano quasi sorpresi, o, almeno, lasciano supporre che l'accoglienza abbia superato le aspettative.

Il *Temps* dice: « Ciò che ci commuove in questa visita è ad un tempo l'evocazione dei giorni gloriosi di sacrifici e di doveri comuni. Vi ha una doppia gioia a riacquistare un'amicizia la cui origine si riferisce ad una nobile impresa di liberazione, e che fu passeggeramente oscurata dai miasmi di una politica di gelosia e di odio. Fra le due sorelle, che sono nate dall'incomparabile civilizzazione latina, vi fu sempre, buon grado o malgrado, una solidarietà di spirito e di ideali. Esorcizzando il fantasma di una inimicizia contro natura, la Francia e l'Italia sono rientrate nella loro storia. »

I *Débats* dicono: « La visita di Vittorio Emanuele consacra agli occhi del mondo il riavvicinamento franco-italiano e ne garantisce la solidità per l'avvenire. Ecco perchè la popolazione parigina saluta con gioia la venuta del Re a Parigi. La presenza della regina Elena conferisce un fascino particolare e una grazia alla visita Reale. »

La *Presse*, rilevando il ricevimento caloroso fatto dalla popolazione ai Sovrani italiani, si compiace che la Regina abbia partecipato al viaggio. « Sono molti in Francia quelli a cui questi giorni di festa debbono rievocare memorie comuni provate in una nobile fratellanza d'armi. Ecco perchè il popolo francese spontaneamente sorride ai suoi ospiti, ed augura loro un caloroso benvenuto. »

I giornali nazionalisti non si mostrano da meno degli altri nel salutare con calde parole i nostri Sovrani. Sono così da notarsi le seguenti righe dell'*Eclair*: « Si è fatta un'accoglienza magnifica ed entusiastica al Re d'Italia, non soltanto — come diceva con un resto d'irritazione Drumont della *Libre Parole*, accora in tutto pel perduto potere temporale — perchè la regina Elena accompagnava il Sovrano, ma anche perchè a lato di quest'ultimo si vedeva delinearsi l'immagine dell'Italia riconciliata. »

L'*Echo de Paris* dice che l'abbraccio ricevuto da Loubet quando giunse il Sovrano era tanto imprevisto che evidentemente Loubet ne rimase un istante imbarazzato, e dimenticò per qualche minuto di presentare la sua signora alla Regina.

Il *Gil Blas* commenta soprattutto le parole « accordo stretto » di Loubet, e « riavvicinamento felicemente compiuto » del Re. « E' — dice il giornale — che esiste tra la Francia e l'Italia qualcosa di meglio degli interessi: vi è la stima reciproca, vi è l'affezione naturale che suscitano i legami di famiglia, i ricordi comuni di parecchi secoli di gloria e di dolori comuni, di fraternità d'arte e di alta cultura, di ideale comune di luce e di serenità. Sì, *stretto accordo*, perchè è quello di prossimi parenti; riavvicinamento *felicemente compiuto*, perchè è completo col sorriso delle feste. »

Il *Figaro*, organo dei *ralliés* nazionalisti, dice: « Nei due brindisi del Re e di Loubet tutto è chiaro e significante. La visita del Re e della Regina costituisce una manifestazione di ordine politico. E' il coronamento degli sforzi diplomatici, che hanno messo fine a troppi lunghi dissensi. E' la proclamazione solenne di una nuova èra di concordia, come lo ha ben notato il Presidente della Repubblica. I sentimenti hanno parte, come gli interessi, nei rapporti internazionali, e non è un fatto senza importanza anche per i diplomatici più rigidi che due popoli siano assolutamente destinati a comprendersi ed amarsi. Vi è nel brindisi di Loubet e di re Vittorio una gara di cordialità feconda, che segna bene il carattere particolare del riavvicinamento tra la Francia e l'Italia. Esso è ancora sottolineato dalla presenza della Regina, che ha così vivamente commosso la sensibilità francese, e tutti i francesi condividono la gioia profonda di cui Loubet fu l'interprete portando il suo brindisi alla Famiglia Reale, alla grandezza e alla prosperità dell'Italia. »

L'*Eclair*, nazionalista-repubblicano, scrive: « Il riavvicinamento franco-italiano si è operato per la via migliore: colla riflessione dettata dall'esperienza. I diplomatici entrarono per qualche cosa, la ragione pubblica per molto di più. L'Italia e noi non siamo alleati; ma, ciò che non vale meno, siamo legati da interessi comuni. Quello fra gli italiani che ha meglio di tutti e forse il primo sentito l'ineluttabilità di questa soluzione, di questo riavvicinamento è il re Vittorio Emanuele. Noi abbiamo dunque le migliori ragioni per accoglierlo come un amico. »

Clémenceau nell'*Aurore* dice: « E' un passato di malintesi e di recriminazioni che cade in questo momento nell'oblio. Nostro compito è di riparare al male di uomini politici imprudenti, spesso colpevoli, che cercarono di dividere quelli che una comunanza di razza, di sentimenti e di interessi doveva indissolubilmente unire. Il Re dal suo arrivo ieri a palazzo a fianco del Presidente della Repubblica è stato salutato da un concorso di popolo felice di tutto ciò che è un presagio di pace e di fecondo lavoro. Al popolo italiano vanno tutti i nostri voti e tutte le nostre speranze per un avvenire di giustizia e di libertà, che i nostri comuni sforzi ha fatto passare dal sogno alla realtà. Ogni lotta fra di noi sarebbe una lotta civile. »

Il *Rappel* dice: « I malumori tra la Francia e l'Italia non possono essere che malumori di famiglia. Pochi sforzi bastano fra le due sorelle per far cessare i malintesi. Fra gli italiani e noi la riconciliazione completa, dopo l'ultimo accordo commerciale, è autenticata dalla visita del Re e della Regina e dall'accordo stretto che ne è risultato. Tendiamo la mano e camminiamo insieme con fiducia verso il sorridente e radioso avvenire della razza latina unita. »

Il *Siècle* ha un articolo di Cornély: « La giornata del 14 sarà storica a doppio titolo: essa avrà visto l'amicizia riannodarsi fra due sorelle latine e la pace organizzata dalle due più grandi Potenze coloniali e marittime. E' un doppio beneficio per la civilizzazione e la ragione umana. »

La *République* (moderato-antiministeriale) scrive: « Parigi ha fatto ieri ai Sovrani italiani l'accoglienza cordiale che si era previsto. Essa ha tradotto nel suo slancio spontaneo i sentimenti della Francia intera, che prova oggi per l'Italia la più sincera e viva amicizia. Non ce ne feliciteremo mai abbastanza. »

Il *Gaulois* (d'opposizione) dichiara di far tregua alle polemiche interne per salutare il nipote del compagno d'armi dei soldati francesi. Evoca i ricordi delle battaglie in cui il sangue italiano e francese fu versato, ed invia voti cordiali al popolo italiano.

Nel *Journal* Hugues Leroux pubblica un articolo di ricordi concernente l'educazione del Re, di cui rileva le alte qualità dell'ingegno, la vasta coltura ed in pari tempo la forza d'animo.

Parigi, 15, ore 20,45.

Il *Petit Parisien* ha stasera un articolo intitolato: *La giovane nazione*, in cui parla dei meravigliosi progressi fatti dall'Italia dopo la conquista della sua capitale. Descrive lo sviluppo delle sue maggiori città e le potenti industrie italiane, e il commercio che ascende a tre miliardi. Dice che le spese militari e coloniali non le impedirono i lavori pubblici, e che l'Italia, che pure contribuì al traforo del Gottardo e del Sempione, ora si prepara al suo risorgimento economico provando che le nazioni latine non sono morte.

Il *Petit Journal* ha un articolo di Judet che dice che Vittorio Emanuele, pur essendo il più giovane dei Sovrani d'Europa, colla sua intelligenza in tre anni ha saputo rialzare le finanze del suo Paese. Conchiude dicendo che la Francia non può dimenticare di avere questo paese alla sua frontiera.

L'*Echo de Paris* pubblica il testo dei telegrammi scambiatisi fra il personale della stazione di Pisa annunciante la partenza dei Sovrani e il personale della stazione del Bois de Boulogne annunciante l'arrivo. Entrambi inneggiano alla concordia fra le due nazioni latine.

Il *Temps* dice: « La visita dei Sovrani d'Italia costituisce la consacrazione del riavvicinamento franco-italiano. Nelle circostanze in cui si verifica essa dà a questa consacrazione un carattere di particolare cordialità. La sua durata, più lunga di quella ordinariamente assegnata dal Protocollo ai viaggi reali, la volontà di non attenuarne l'effetto associandola ad altri viaggi, la presenza della regina Elena, il desiderio espresso dai Sovrani di non abitare nella loro Ambasciata, ma in terra francese ed in uno dei nostri palazzi nazionali, sono, se si vuole, dei particolari, ma è da questi particolari che sorge nel pubblico l'impressione generale. Questa impressione viene precisata dall'accento caloroso dei brindisi di ieri, e tutto afferma, secondo l'espressione di Loubet, l'accordo stretto delle due nazioni. »

La *Liberté* dice: « Che questa giornata sia l'aurora della fraternità latina definitivamente suggellata e proclamata? E' già molto il poter constatare ufficialmente un riavvicinamento cordiale e un rinnovamento di simpatia, facilitato dalla comune origine e l'interesse di razza, tanto tempo misconosciuto. »

Il *Journal des Débats* dice che una doppia comunanza di interessi e di sentimenti unisce tra la Francia e l'Italia, ed è per ciò che esse, come disse Loubet, possono raggiungere il loro compito nazionale con reciproca fiducia e collo stesso buon volere.

L'impressione nella Capitale d'Italia

Roma, 15, ore 21,45.

Il *Messaggero* riceve da Parigi: « I brindisi scambiatisi fra i capi di Stato si conobbero nei crocchi di giornalisti dopo le 22. »

La prima impressione che il corrispondente raccoglie è che essi sono piaciuti per l'affabilità della forma, che sembra sottrarsi ai consueti convenzionalismi del linguaggio burocratico, per l'intonazione pacifica, per la constatazione forma che ormai i rapporti fra l'Italia e la Francia miglioreranno sempre più. Il corrispondente del *Messaggero* dice che le feste di questi giorni superano quelle fatte all'epoca della venuta dello Tsar.

Il *Popolo Romano* scrive che i brindisi scambiatisi ieri sera completano l'entusiastica accoglienza fatta ieri ai Sovrani. « Anche sulle rive della Sprea e del Danubio, — dice il *Popolo Romano*, — come su quelle della Neva, i brindisi avranno certamente una lieta eco, perchè nel desiderio della pace si fondano gli scopi della Triplice e della Duplice. »

L'*Italie* dice che i brindisi scambiati a Parigi non muteranno tuttavia le basi della politica estera italiana, base formata dalla Triplice. Secondo l'*Italie*, il viaggio a Parigi non darà grandi risultati politici.

Il *Capitan Fracassa*, parlando dei brindisi, li dice soprattutto sinceri e rispondenti al sentimento che unisce la Francia all'Italia. Esprime il convincimento che nessuno riuscirà a rompere quei legami, e conclude: « Nessuna Potenza alleata alla Francia od all'Italia non potrà non vedere con grande simpatia il riavvicinamento franco-italiano, anello di congiunzione fra tutte le Potenze per l'affidamento ed il mantenimento della pace ».

L'*Avanti!* dice che « il Re va a Parigi indotto dal progresso del movimento della democrazia e del proletariato. Tuttavia l'influenza dell'Estrema Sinistra fu scarsa a causa dell'articolo 5 dello Statuto ». L'*Avanti* invita poi i partiti più interessati allo svolgimento della democrazia del Paese a cogliere quest'occasione per tentare di ottenere l'abolizione dell'articolo 5 dello Statuto. Le alleanze si fondano e si concludono senza la volontà del Paese e l'art. 5 dello Statuto imperante è una sopravvivenza medioevale che urta contro i bisogni dei tempi.

« Non è concepibile — aggiunge l'*Avanti!* — che alla rappresentanza parlamentare sia frapposta questa limitazione grave delle sue facoltà e del suo potere, proprio per gli affari più generali e più vasti della vita nazionale ».

La *Tribuna*, commentando le parole di Loubet e di re Vittorio Emanuele, dice che ogni più stretta unione fra nazioni pur non divise da aspirazioni contraddittorie si risolve in una maggiore garanzia di quella pace la cui prospettiva, anche sulle tendenze più irrequiete e istintivamente battagliere, esercita già per ragioni diverse fascino ed influenza.

« E la parola di re Vittorio Emanuele completa e, per così dire, feconda in quest'ordine di idee la parola del presidente Loubet, logicamente e superbamente allargandola oltre i limiti dell'amicizia franco-italiana.

« Del resto con la sua parola il Re d'Italia non ha fatto che condensare in brevi linee quello che fu compito costante della politica italiana: difendere con tutte le sue forze la conservazione della pace. E' specialmente per la costanza dell'Italia negli obbiettivi pacifici e soprattutto per la missione conservatrice che l'Italia ha assegnato a sè stessa che Duplice e Triplice non appaiono più come due costellazioni politiche in aperto dissidio fra loro e che i membri così dell'una come dell'altra possono stringersi la mano senza che questo comprometta la loro lealtà e che l'Europa si adombri per l'ipotetica esistenza di resistenze mentali. »

La *Patria* dice che i brindisi del Re d'Italia e di Loubet non possono produrre che ottima impressione, e aggiunge che nel brindisi del Re d'Italia è rimarchevole l'accentuata sua dichiarazione a favore della pace e rimarchevole è anche la fierezza con la quale afferma la posizione dell'Italia in Europa che la mette in grado di contribuire con la sua attitudine alla realizzazione di questo proposito altamente civile.

L'*Osservatore Romano* così commenta il viaggio di Parigi: « Noi che abbiamo palpitato sinceramente di grande dolore nei giorni in cui la nostra sorella d'oltr'alpe era dilaniata dalla peggiore delle lotte, la lotta religiosa, oggi non possiamo non sentirci rattristati dalle feste di Parigi a cui i cattolici francesi non possono partecipare.

« Però, Iddio che guida le sorti dei popoli e delle nazioni può fare in modo che colà, dove doveva sorgere un accordo senza e contro di lui, sorga invece un accordo veramente spontaneo e buono senza nè preferiti, nè reietti. Ed è ciò appunto a cui noi aspiriamo. »

I commenti dei giornali esteri.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,50:

Tutti i giornali londinesi pubblicano resoconti improntati a grande simpatia, delle feste di Parigi. Il *Times* e il *Daily Chronicle* insistono particolarmente sul carattere di sincerità dell'amicizia franco-italiana.

Il *Times* scrive: « L'accoglienza entusiastica fatta ieri da Parigi ai Sovrani italiani lascia nessun dubbio circa la gioia che cagiona ai parigini il ristabilimento delle relazioni cordiali fra il loro paese ed il nuovo popolo latino che la Francia ha contribuito a creare. I capi e gli uomini di Stato più saggi dei due paesi hanno formato un'amicizia durevole fra i due paesi. I sentimenti sono gli stessi fra le due nazioni, che ormai nessuna questione importante divide. »

Il *Daily Chronicle* dice: « L'entusiastica accoglienza fatta a re Vittorio a Parigi è il segno di un'amicizia crescente. E' più che una dimostrazione: essa fa riscontro all'amicizia cordiale franco-inglese. La visita che farà il Re d'Italia a Londra sarà di buon augurio per l'unione delle tre nazioni. »

Gli altri giornali non fanno commenti, ma pubblicano — come vi dissi — resoconti del ricevimento entusiastico fatto ai Sovrani a Parigi e insistono sulla sincerità dei parigini.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 19,35:

Anche i giornali del pomeriggio riconoscono la grande cordialità con cui il popolo parigino ha accolto il Re e la Regina d'Italia. Le acclamazioni hanno sorpassato quelle ricevute da re Eduardo, sebbene anch'egli ricevesse caloroso accoglienza.

I corrispondenti dei giornali londinesi dicono che la graziosa semplicità della regina Elena strappò un grido di ammirazione persino al seguito del Presidente della Repubblica.

***

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 8,55:

I circoli politici commentano molto un articolo del *Fremdenblatt* a proposito della visita di re Vittorio in Francia, dicendo che la parentela fra i popoli italiano e francese assicura ai Sovrani un ricevimento caloroso. Il giornale afferma che l'assenza dell'ambasciatore d'Austria è unicamente causata da malattia, e dice che il riavvicinamento della Francia e dell'Italia è veduto a Vienna con soddisfazione, perchè è una garanzia di sicurezza e di pace.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,45:

La *Vossische Zeitung* dice che il viaggio dei Sovrani a Parigi prova che le discordie franco-italiane sono svanite, e ciò unicamente perchè si è riconosciuto che la Triplice non ha un carattere aggressivo.

La dimostrazione popolare di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,45:

Alle ore 18 si è organizzata una dimostrazione francofila. Vi partecipano parecchie Associazioni monarchiche; precede una Banda musicale. I dimostranti si recheranno in piazza Colonna, ove suona la Banda militare. La piazza e la vicina Ambasciata d'Austria sono sorvegliate da numerosi gruppi di guardie, carabinieri e agenti in borghese. La Redazione dell'*Avanti!* è sorvegliata da una compagnia di fanteria, temendosi che i dimostranti protestino contro le sue pubblicazioni antiruse. I dimostranti, giunti in piazza Colonna, proseguiranno fino a piazza Farnese, ove risiede l'Ambasciata di Francia, indi si scioglieranno nella prossima piazza del Campo dei Fiori, sotto il monumento di Giordano Bruno.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,45:

Il corteo per la dimostrazione di simpatia alla Francia, organizzato per l'iniziativa di alcune Associazioni cittadine, si è formato all'Esquilino. Vi parteciparono parecchie migliaia di persone; percorse le principali vie della città, recandosi poi in piazza Farnese dinanzi all'Ambasciata di Francia.

Il lungo corteo era preceduto dalle bandiere italiana e francese. Lungo il percorso, fra gli incessanti evviva alla Francia, all'Italia, al Re e a Loubet, una Musica suonava la Marsigliese e la Marcia Reale. Gli abitanti delle vie percorse dal corteo si affacciavano o applaudivano sventolando i fazzoletti.

Una Commissione salì all'Ambasciata di Francia, ove fu ricevuta dall'incaricato di affari, a cui espose i sentimenti di amicizia di Roma per la Francia. L'incaricato ringraziò; poi, insieme alla Commissione, si affacciò al balcone. Fu accolto da entusiastici evviva.

Il deputato Pasquale Libertini disse poche parole, inneggiando alle feste di Parigi. Quindi la dimostrazione si è sciolta.

A Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 8,35:

Per festeggiare la visita dei Sovrani alla Francia, un banchetto ha riuniti i membri del Comitato repubblicano, del commercio e dell'industria e i membri della Camera di commercio italiana a Marsiglia. Il marchese Carcano, console generale, e il vice-console italiano vi assisterono, come pure il prefetto delle Bocche del Rodano.

Tutti gli oratori espressero i cordiali sentimenti delle due nazioni, liete del riavvicinamento. Fu inviato in questo senso un indirizzo a Tornielli.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 17,15:

Tutte le officine sono state disertate oggi dagli operai italiani, anche da tutti quelli dei quais. Un corteo di mille operai italiani ha percorso le strade, con bandiera in testa, acclamando alla Francia e a Loubet.

Stamane il presidente della Camera di commercio italiana si è recato alla Prefettura e ha consegnato un indirizzo per Loubet firmato da 50,000 compatrioti, col quale si ringrazia la Francia dell'ospitalità che accorda agli italiani, specialmente a Marsiglia. In questo indirizzo si fa voti per la grandezza e la prosperità della Francia.

Un altro indirizzo dei commercianti italiani fu inviato pure a Loubet.

A mezzogiorno vi fu un grande banchetto di operai francesi e italiani.

(Vedi ultime notizie in terza pagina)

Gli eccezionali aumenti dei titoli.

Un po' di prudenza!

Abbiamo esaminato il rialzo delle azioni della Banca d'Italia: rialzi anche più straordinari di quelli ora esaminati presentano le azioni delle Società metallurgiche e di miniere e delle Società per gli zuccheri.

Diamo qui sotto alcuni esempi di queste pindariche volate di Borsa:

TITOLI	Valore nominale delle Azioni	Valore di borsa (prezzi di comp.) al 31 dicembre 1902	al 30 settembre 1903	Differenza sul 31 dicembre 1902	Dividendo ultimo esercizio per azione	per cento (*)	penultimo esercizio per cento (*)	terz'ultimo esercizio per cento (*)
Società Miniere « Elba »	250	276	407	+ 1[illegible]	7,50	3 0/0	»	»
Società Siderurgica di Savona	100	200	540	+ 340	12	6 0/0	»	»
Società alti forni, acciaierie e fonderie di Terni	500	1,630	1,900	+ 270	50	10 0/0	15 0/0	15 0/0
Società Eridania fabbrica zuccheri, Genova	200	255	760	+ 505	»	»	7,5 0/0	»

(*) Sul valore nominale.

Non vogliamo nè possiamo indagare se le condizioni peculiari delle industrie, sui titoli delle quali si sono verificati codesti eccezionali aumenti, siano così prospere e fortunate da fornire una convincente ragione degli aumenti stessi. Trattiamo una questione di principio e di interesse pubblico: quindi non la consideriamo nella sua complessità, nelle sue cause efficienti e nelle sue più probabili conseguenze, trascurando le particolarità dei singoli, che non ci possono e non ci debbono interessare.

Si dice che la speculazione sulle azioni metallurgiche faccia grande assegnamento sopra prossime ingenti ordinazioni di nuovo materiale, indispensabile ed urgente per l'assetto di molte linee ferroviarie; sulla costruzione di nuove navi da guerra, sulla rinnovazione e sull'aumento di materiale della marina mercantile, ormai troppo invecchiato e insufficiente ai nuovi, cresciuti bisogni. E, conformemente a queste previsioni, si parla di influenti sforzi e tentativi per costituire un grande Sindacato, che dovrebbe, sotto l'egida dei dazi di protezione, diventare invincibile ed assumere il monopolio del mercato interno; ed a raggiungere questi fini mirerebbero appunto le rilevanti nuove emissioni di azioni fatte di recente, approfittando dei rialzi di prezzi, che la speculazione abilmente di continuo sospingerebbe.

Quale base di verità abbiano queste voci e previsioni e quale portata e quali conseguenze possano avere questi futuri Sindacati non è certamente facile vedere, nè è nostro còmpito il ricercare; come pure non scruteremo quali più lauti guadagni faccia o seriamente speri di fare l'industria degli zuccheri, così da legittimare i nuovi suoi aumenti di capitale in relazione con gli odierni enormi rialzi nei corsi delle sue azioni: rialzi che sembrano tanto meno comprensibili in quanto — assai opportunamente avverte un'autorevole Rivista italiana — è ancora fresca la memoria delle alte strida che, nell'occasione delle recenti discussioni parlamentari intorno ad alcuni ritocchi da apportarsi al regime doganale sugli zuccheri, mandarono i rappresentanti delle fabbriche nazionali di zucchero, i quali dipingevano con i più foschi colori le condizioni della loro industria, avviantesi alla rovina.

Soltanto in cospetto di questa incerta e contraddittoria situazione di cose, noi ci permetteremo di riassumere il nostro pensiero con un dilemma: O questi enormi rialzi di Borsa sono niente altro che il portato di una speculazione sfrontata che ipoteca il futuro, che, cioè, vuol sfruttare e scontare fin d'ora gli ipotetici benefizi di un ipotetico miglioramento di là da venire, e del quale appena si possono adesso presagire i primi albori; e in questo caso non saranno mai abbastanza deplorati e riprovati gli artefizi di questa insana, epilettica speculazione. Ovvero tali rialzi corrispondono effettivamente ad una maggiore attività economica ed a più lauti, grandiosi guadagni; e allora, trattandosi di industrie che floriscono e arricchiscono massimamente sotto gli auspici dei dazi di protezione, i quali si traducono in oneri gravosi ai consumatori ed alla generalità dei contribuenti, non sarà illecito domandare, alla vigilia della stipulazione dei nuovi trattati di commercio, che si abbassino o modifichino le tariffe doganali di queste industrie, così da ottenere in compenso maggiori agevolezze per l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, anzi meno troppo indifesi nelle lotte delle tariffe, e temperare la gravità dei sacrifizi imposti ai contribuenti consumatori.

Qualche sintomo di ravvedimento e di reazione pare che abbia incominciato a manifestarsi sul mercato. L'elevatezza dei prezzi alletta i più prudenti ed i più abili a realizzare i benefizi conseguiti. Per i riporti dei titoli, sui quali infuria più viva e tenace la speculazione, si sono domandati, nell'ultima liquidazione, importanti « scarti », cessano ribassi sui prezzi; e il saggio dell'interesse sulla generalità dei riporti si è fatto più teso. Gli effetti, però, di questa maggiore tensione sono apparsi molto deboli; ed invero, a chi guadagna o spera di guadagnare 50, 100 o magari 150 punti in un mese, poco importa di pagare il 6, l'8 ed anche il 10 per cento.

D'altra parte la stessa difficoltà dei riporti può essere presagio di serie burrasche. Le sorti della speculazione sono nelle mani dell'Alta Banca, la quale impiega somme ingenti in riporti; quando parrà giunto il momento opportuno, si stringeranno i cordoni della borsa per imbarazzare il mercato della speculazione più debole e riprendere lena per avviarsi forse a nuovi e più folli rialzi.

Tutto ciò abbiamo voluto dire affinchè coloro i quali, frammezzo a queste incalzanti ondate di follia, conservano ancora la calma dello spirito e la esatta coscienza della loro responsabilità sappiano mettere riparo a questo pericoloso stato di cose; oggi anche forse si è ancora in tempo, piuttostochè domani o doman l'altro, quando la tempesta, che già ci rumoreggia sul capo, si sarà scatenata su noi, cagionando catastrofi terribili non solo per chi si è lasciato impigliare nelle reti infide della speculazione, ma per lo stesso sviluppo delle forze economiche della nazione, che da un disastro finanziario rimarrebbero per certo ancor esse gravemente scosse e danneggiate. La prossima scadenza delle Convenzioni ferroviarie e la conversione della Rendita — ormai, a giudizio di molti, non più lontana — importeranno la necessità di fare importanti operazioni finanziarie; quindi mai come oggi si è fatto più sentito il bisogno di avere un mercato calmo, serio ed assestato. Perciò pensino, primi, il ministro del tesoro e gli Istituti di emissione a frenare l'azione eminentemente perturbatrice di una mal cauta speculazione, adottando in tempo quelle savie e prudenti misure che valgano a ridonare al mercato quella regolarità di andamento che è indispensabile alla esplicazione sicura e proficua delle sue migliori attività.

Ed a coloro che nelle speculazioni di Borsa cercano, incauti, un impiego molto rimuneratore ai loro risparmi ed ai capitali delle loro famiglie, diciamo: Badate: ai periodi di troppo allegra ed audace baldanza sono sempre succeduti altri di depressione o crisi dolorose. Non ancora tutte le lagrime delle ultime nostre crisi finanziarie sono state asciugate! Il giuoco, la speculazione di Borsa non producono aumento di ricchezza; l'azione di essi è piuttosto quella di spostare la ricchezza, nel senso di far trasmigrare le fortune dalle tasche degli inesperti nei forzieri di pochi abili sfruttatori dell'altrui ingenuità. Molti privati, ci si riferisce, ritenendo prossima la conversione della Rendita, corrono ai titoli industriali, volgendo le loro preferenze verso quelli che sono in continuo e più accentuato rialzo, con la duplice speranza di assicurarsi un reddito maggiore e di realizzare a tempo opportuno i benefizi dell'aumento nei corsi dei titoli acquistati. Se non che l'occasione propizia per il « realizzo » o non si presenta o facilmente dilegua, non essendo il più delle volte neppure avvertita dall'inesperto operatore. E quanto al beneficio di interessi più rimuneratori, sarà prudente non accogliere in fretta speranze troppo lusinghiere. A tempo giusto ci penseranno bene i ministri delle finanze e del tesoro a difendere con gli usati mezzi fiscali il nuovo titolo emesso. Una o magari due giratine rigorosamente impresse ai torchi della tassa di circolazione, e, occorrendo, dell'imposta sulla ricchezza mobile basteranno a ricondurre presto l'equilibrio nelle Rendite e nei valori. La storia delle nostre finanze non ci permette di nutrire molte illusioni al riguardo.

Abbiamo così esposto nettamente il nostro pensiero sul grave argomento.

Sappiamo bene che in questi commovimenti di Borsa le nostre parole non faranno alcuna presa sugli animi di coloro che dall'esperienza della vita sono incapaci di trarre nessun insegnamento; fors'anche esse provocheranno il sorriso sardonico di chi ha interessi contrari da far prevalere; ma noi non abbiamo scritto nè per questi nè per quelli; le nostre parole sono unicamente rivolte a coloro ai quali il ricordo del passato può ancora essere mònito salutare ed efficace per il presente e per l'avvenire.

Sul rinvio della visita dello Tsar.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,10.

La *Tribuna*, raccogliendo le spiegazioni intorno ai motivi personali che avrebbero obbligato lo Tsar a differire la sua visita, scrive: « E' bene saperli, perchè non si elude una promessa, nè una visita annunciata ufficialmente si sospende all'ultima ora, proprio alla vigilia, mentre il Re amico pone il piede sulla carrozza che lo porta a Parigi. Tutto ciò non si compie senza seri motivi, che la frase incolore di ragioni personali non spiega abbastanza.

« V'è una spiegazione che si va accennando già da diverse parti, ma essa non riescirebbe certo a discredito o a disfavore della nostra vita civile, del nostro sentimento pubblico.

« Lo Tsar, nervoso eccessivamente, sarebbe forse eccessivamente protetto, per non dire dominato, da una polizia personale, da una rete fitta che si intitola di sicurezza personale e tiene prigione la persona dello Tsar, come le religioni asiatiche tengono lontani dall'umanità i loro grandi sacerdoti.

« In questo caso non sono più lo Tsar delle Russie e il Re d'Italia che sono divisi e si tengono lontani, ma il dominio d'una Polizia cieca che riuscirà a costringere un sovrano, per allontanarlo dalla civiltà europea.

« E' fatale — aggiunge la *Tribuna* — che in questo momento di diffidenza russa risorga la confidenza latina. E' bene che la Francia e l'Italia in occidente siano ristretti in una promessa di pace, di fratellanza, di libertà. »

La *Tribuna* pubblica anche una lunga lettera d'un alto personaggio che si nasconde sotto un nome russo. Essa è tutta un attacco alla Polizia russa, unica causa della mancata visita dello Tsar al Re d'Italia. La lettera dice fra l'altro: « Continuò l'indecisione finchè S. M. la Polizia russa pose sotto il veto, e S. M. lo Tsar rimase pel momento a casa. Ma, possiamo assicurarlo fin da oggi, rimarrà a casa finchè in Italia vi saranno libertà, ed anche con un Governo Sonnino. A far visite in Italia coi cosacchi e ad assoggettare gli italiani ai glaciali sistemi russi non si può venire.

« Sotto questo aspetto diciamo che i poliziotti russi non sanno, non capiscono e per ora non capiranno il latino.

« I socialisti gridano il proprio trionfo, i conservatori arrabbiati all'insuccesso del Governo liberale, ma è un trucco di parte l'uno come l'altro; si tratta unicamente di un incidente poliziesco. »

Il *Giornale d'Italia* smentisce che l'ambasciatore russo presso il Quirinale sia stato incaricato di presentare le scuse del Governo di Pietroburgo al Governo italiano per la mancata visita. Il Governo russo ritiene sufficiente la lettera autografa dello Tsar.

Il *Giornale d'Italia* smentisce poi che il russo ambasciatore a Pietroburgo sia stato chiamato a Roma per dare spiegazioni. Tuttavia potrebbe darsi che, dopo il recente colloquio fra il Re e Morin a San Rossore, siano state date istruzioni al nostro ambasciatore.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice constargli che l'ambasciatore russo presso il Quirinale era favorevole al viaggio dello Tsar a Roma, e che la decisione dello Tsar lo ha addolorato.

***

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 8,30:

Il *Fremdenblatt* dice, a proposito della sospesa visita dello Tsar a Roma, che nessuno renderà la nazione italiana responsabile delle mene di qualche fanatico.

Tra albanesi e montenegrini.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 10,50:

Durante un viaggio del piroscafo *Sclese*, del Lloyd, presso le coste dell'Albania, quattro albanesi uccisero per vendetta un notabile montenegrino. Questi, però, si difese ferendo gravemente un albanese. Gli uccisori vennero consegnati a Dulcigno alle Autorità turche.

Il ministro Zanardelli non si ripresenterebbe alla Camera.

La successione è quasi aperta.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,20:

Ho da fonte certa che l'on. Zanardelli nel Consiglio plenario dei ministri che si terrà a Roma sabato prossimo proporrà ai colleghi di presentare le dimissioni. In qualsiasi modo possa essere accolta la sua proposta, credo potervi assicurare che Zanardelli è fermo nella decisione di non presentarsi più alla Camera. Egli indicherebbe al Re un successore, che non è nessuno di quelli di cui s'è fatto il nome in questi giorni. Si tratterebbe di creare un Ministero quasi extra-parlamentare, per dare poi agio alla Camera di esprimere una designazione chiara.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,05:

La *Tribuna* scrive che Zanardelli tornerà domani a Roma.

A proposito delle voci corse di un possibile connubio fra Giolitti e Sonnino, il *Messaggero* interrogò Santini, che già visitò Sonnino e recentemente potè vedere Giolitti. Santini rispose che, senza prendere le vesti di mandato, ma facendosi eco dei sentimenti personali, si è intrattenuto lungamente con Giolitti intorno alla possibilità d'una partecipazione al Governo insieme a Sonnino. Giolitti avrebbe dichiarato che non rifiuterebbe il suo appoggio ad un Ministero presieduto da Sonnino, e insistendo Santini sul concetto della compartecipazione al Governo dei due uomini politici, Giolitti, pur facendo delle riserve, non avrebbe escluso tale possibilità.

Il *Messaggero*, commentando, dice che « a prima vista il connubio Giolitti e Sonnino sembrerebbe una felice combinazione di due forze se non fosse impossibile, date le tendenze dei due uomini; e, quando il connubio si facesse, vi sarebbe un altro guaio: la mancanza che un uomo politico di qualche intelligenza ed importanza sia di opposizione, ed all'occorrenza minacci il Governo. « Ma al momento attuale — dice il *Messaggero* — è necessario scegliere fra l'uno o l'altro, e a quello che resta fuori spetta la parte più modesta di censore. Se Giolitti e Sonnino si uniranno, chi farà da censore? »

Merry del Val segretario effettivo di Stato?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24,30:

Torna a circolare con insistenza la voce della nomina di Merry del Val a segretario di Stato, e si afferma che il Pontefice vi si sia deciso dopo il rifiuto di assumere quella grave responsabilità opposta da parecchi cardinali autorevoli, e su consiglio dell'autorevolissimo cardinale Oreglia. L'attuale pro-segretario di Stato verrebbe innalzato alla porpora nel prossimo Concistoro che sarà tenuto, si dice, alla metà di novembre. Insieme a Merry del Val avrebbero il cappello cardinalizio mons. Veccia, segretario di *Propaganda Fide*; mons. Bonazzi, arcivescovo di Benevento; mons. Callegari, vescovo di Padova, e mons. Pericoli, decano dei prelati di Curia.

La nomina di mons. Merry del Val a segretario di Stato suscita fra i cardinali di Curia un vivo malcontento. Essi si dolgono che il Pontefice sia costretto a scegliere il suo cooperatore fuori del Sacro Collegio, e sovrattutto non approvano che a quell'alto ufficio venga chiamato uno straniero.

In proposito, il *Giornale d'Italia* nota come Merry del Val, creatura del cardinale Rampolla, non potrebbe essere che un ispiratore per un ritorno all'antica politica pontificia che non fruttò già molti allori al Governo della Chiesa. E a questo proposito dicono alcuni personaggi che si mostrano bene informati delle cose della Curia, che Pio X non vorrebbe discostarsi molto in generale dalla politica di Leone XIII.

A proposito di un incidente.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, a proposito del banchetto a Parigi della Lega latina scrive: « Il senatore Lenthéric ha avuto torto di turbare nel banchetto a Parigi della Lega latina la pace degli animi con la scusa di valere la pace delle nazioni. Torto, perchè se abbiamo ragione noi italiani, al pari dei francesi, di compiacerci del presente, non abbiamo però ragione di dolerci del passato; tanto perchè senza un tale passato, ancora tanto prossimo che tutti possono ricordarlo senza parlarne, ed ormai abbastanza remoto perchè si possa giudicarlo con equità, il presente non sarebbe, o almeno non offrirebbe quella garanzia di durata e di realtà che esso ci dà finalmente. Ma poichè pace vera non può essere e vera cordialità senza giustizia verso gli uomini, come verso i popoli e verso la storia, sia pace anche in Francia e da parte dei francesi su chi ha potuto sembrare volto a meta tutta diversa, ma ha condotto alla meta finalmente ora raggiunta, i due paesi per la via delle provvide difficoltà e delle inevitabili asprezze, più e meglio assai di chi le avesse dissimulate e respinte.

« E meglio delle cose degli italiani espriti di Francia, rispondono alle male avvisate parole del senatore Lenthéric i fatti francesi. »

Esperimenti di telegrafia radiografica.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* scrive che degli esperimenti radiotelegrafici, sistema Artom, docente al Museo industriale di Torino, sono stati compiuti, col concorso del Ministero della marina, mercè due stazioni provvisorie stabilite a Montemario e Porto D'Anzio. Riuscirono soddisfacentissimi. Il ricevimento dei telegrammi si ebbe sempre con una intensità notevole e la stazione di Maddalena non fu mai disturbata, in minima parte, dalle trasmissioni eseguite. Il Ministero della marina, lieto che sia stato risolto l'importante problema di limitare dentro uno spazio determinato l'emissione delle onde radianti, continuerà a fornire all'inventore i mezzi che varranno a migliorare il nuovo sistema di radiotelegrafia, come potrà risultare da nuove esperienze in scala più vasta, che saranno prossimamente intraprese.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,25:

A proposito di una corrispondenza da Venezia ad un giornale, in cui si dice che fra i marinai di quel *Dipartimento regna un vivo fermento a causa dell'insolito ritardo nel congedo*, ed anzi che a bordo del *Varese* fu presentata una domanda collettiva per chiedere il congedo e che fu dal comandante stracciata in presenza ai firmatari, al Ministero della marina si dichiara la notizia assolutamente fantastica.

— La *Giustizia* annunzia che, siccome la grande maggioranza dei vice-cancellieri di Corte d'Appello anziani, di prima categoria, non si mostra favorevole alla promozione dei cancellieri di Tribunali in altre residenze diverse da quelle che attualmente hanno, il ministro stabilì *che si proceda all'immediato scrutinio dei vice-cancellieri di seconda categoria*.

— *L'esame in merito pei posti vacanti di sostituto procuratore del re avranno luogo il 30 novembre.*

Un altro uomo morto idrofobo.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,25:

Stanotte, dopo una straziante agonia di due giorni, è morto all'Ospedale di Sant'Antonio il contadino Giuseppe Masci, d'anni 31, da Monteleone in provincia di Perugia, che il giorno 9 corrente era stato morsicato da un cane. Il giorno 13 si erano sviluppati in lui i sintomi della idrofobia.

Il trattato per l'arbitrato anglo-francese.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16,15:

Tutti i giornali commentano il trattato di arbitrato anglo-francese; in generale se ne rallegrano, dicendo che è prova del miglioramento nei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra, ma vi annettono in generale poca importanza.

Il *Daily Mail*, che per primo dette in Inghilterra la notizia della firma del trattato d'arbitrato, dice che esso non è di grande interesse, e fa notare che non si estende ad alcuna delle questioni importanti attualmente in discussione fra i due paesi, e non avrà effetto retroattivo.

I giornali conservatori esprimono il parere che il trattato è in complesso una disillusione. Il pubblico si aspettava, dalle notizie date dai giornali, qualche cosa di diverso e di più della semplice affermazione del principio dell'arbitrato. Si dice, anzi, che un trattato più esteso e più completo era stato discusso, ma che fu all'ultimo momento, per ragioni rimaste ignote, sostituito dal trattato attuale.

Nondimeno i giornali liberali si rallegrano egualmente che il Tribunale dell'Aja sia rafforzato da questo trattato, e che l'arbitrato, che non era che facoltativo nella Convenzione dell'Aja, sia reso obbligatorio nella Convenzione anglo-francese.

Il *Morning Leader* pubblica un colloquio con Cremer, deputato alla Camera dei comuni, che si è fatto notare come promotore dell'arbitrato. Egli dichiara che il trattato è dovuto all'influenza del Re.

Il *Daily Mail* commenta la coincidenza della firma della Convenzione colla visita del Re d'Italia a Parigi; dice che tutti coloro che appoggiarono l'accordo anglo-francese si rallegreranno dell'accordo cordiale franco-italiano.

« La vera linea politica dell'Inghilterra è quella indicata dal suo Re. »

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,50:

Tutta la stampa francese consacra degli articoli alla Convenzione anglo-francese, esprimendo un'unanime soddisfazione. I giornali credono che questo trattato, per sè stesso, non abbia un valore straordinario; ma dicono che costituisce un avvenimento della più alta importanza nel senso che è il primo passo fatto da due grandi Potenze sulla via che lo Tsar aveva indicato convocando la Conferenza dell'Aja. Parecchi fanno rilevare che la firma di questa Convenzione è il risultato del viaggio di re Edoardo a Parigi, ed esprimono il voto che la visita dei Sovrani italiani a Parigi abbia lo stesso risultato.

Il *Matin* crede sapere che questa Convenzione è soltanto il primo passo su di una via generale di accordi per le difficoltà che possono esistere fra la Francia e l'Inghilterra, e che altri negoziati sono in corso per il regolamento di tutte le possibili divergenze fra i due Paesi.

REATI E PENE

Contro giovani anarchici turbatori di una processione.

(*Tribunale Penale di Torino — 15 ottobre*).

Il fatto avvenne l'11 scorso giugno. Come i lettori rammentano, in quei giorni l'Autorità politica aveva proibito una popolare ed opportuna grande manifestazione per la Cuneo-Nizza.

Numerose invece ed approvate da quella stessa Autorità tutoria si snodavano per le vie della nostra città le processioni religiose.

Spiacque di molto ad un grosso gruppo di giovanotti ascritti ai partiti avanzati questo doppio peso e questa doppia misura colla quale si elargiva la libertà ai cittadini d'uno stesso paese; e mentre sui per le gazzette si protestava contro il baffe diritto alla dimostrazione per la Cuneo-Nizza, il gruppo di giovanotti anarchici si asserivò deciso di protestare ormai più rigorosamente contro le concessioni fatte ad alcuni cittadini di fede diversa della loro, di pubblica processione. Si recarono pertanto in piazza San Giovanni, dove doveva passare la processione del *Corpus Domini*. Erano in parecchi, ben provvisti di fischietti, ed intenzionati di dimostrare assai risentiti col suffragio il loro malcontento. E questo non per recare offesa al culto — lo dissero nel foglietto a stampa che avevano prima diffuso per chiamare a raccolta i protestanti — ma per insorgere in tal modo contro l'Autorità prefettizia e di polizia.

Ma per condizioni meteorologiche, pare, la processione, che è una delle principali che annualmente si fanno a Torino, non potè aver luogo. Non per questo si scoraggiarono i dimostranti, e poichè in un piccolo sobborgo, alla Madonna di Campagna, in più umile forma, è fatta avrebbero fatta la medesima funzione, colà si recarono e collo stesso intento. Ed appena il parroco ed il baldacchino uscirono di chiesa, i giovanotti anarchici misero in bocca i loro fischietti..... ed in mancanza di essi..... semplicemente le dita, ed esplosero allora gagliardissimi sibili. Si grida, forse senza saper bene che si volesse gridare: « Viva Giordano Bruno! Viva Savonarola! Abbasso la calotta! » Ne nasce uno scompiglio, un fuggi fuggi, tra le frignate dei bimbi e gli strilli delle donnette. Intervennero le guardie, piovve come anche qualche legnata, e diciotto dei protestanti furono tratti in arresto.

Eccoli al processo. Non smentiscono le imputazioni loro fatte, anzi ne vanno orgogliosi.

— Libero fischio in libero Stato.

— Il fischio è ormai diventato lo strumento della gloria socialistica. Sì, ho fischiato, con piena coscienza ed a tutti polmoni e non sono polmoni da baciapile, o cantoniamo!

— Ma che fischietto! Il fischietto l'ho sempre tieco: due dita in bocca bene accomodate, e si turino le orecchie perchè io le stendo.

— Ma, oh perchè non si può gridare: « Viva Giordano Bruno! » se gli hanno fatto il monumento a Roma, ed il Governo lo permise?

E così via di questo passo nell'interrogatorio, che fu per molti versi esilarante.

Lunga fu la discussione. Si affacciarono varie questioni, tra le quali quella importantissima che una processione non può essere considerata uno di quegli atti di culto tutelati dall'art. 140 Codice penale, tant'è che deve essere regolata da speciali disposizioni di polizia. Partecipò alla discussione pure il noto avvocato anarchico Pietro Gori, la cui parola vibrata ed elegante fece accorrere una vera folla di ascoltatori. Ed il processo terminò con una inaspettata grave condanna di tutti i prevenuti.

Eccone lo specchietto: Domenico Zavattero, il famoso anarchico torinese, Vigliani Giovanni, Gonella Andrea, Paissio Giuseppe, Palmerio Valdemiro, Bertino Napoleone, Gaviglio Carlo, Bosco Antonio si buscarono 8 mesi di reclusione e 300 lire di multa. Nanni Ugo (studente), Delsanti Mario, Salvetti Camillo, Brusa Pietro, Ceriana Giovanni a mesi 6, giorni 20 e 250 lire di multa. Miola Armando, Bertolo Giuseppe, Martinotti Pietro, Napoli Gaetano a 4 mesi e 150 lire di multa.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Pietro Gori, Giordana, Roccarino, Girò, Bronzetti e Cogno; Canc.: Germano.

Ciai.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 17,35:

Nella seduta antimeridiana, *Pietro Grasso*, zio della vedova Miceli, provoca un confronte coi delegati Mirene e Saravese, col brigadiere Sorrentino e col tenente Bertinotti, perchè sostiene che i sospetti su Palizzolo caddero quando Mirene ne fece il nome.

Presenta don Giuseppe non sa quale fosse il credito di suo padre sull'eredità Gentile.

Termini Rosolino, Calò Vincenzo, Anello Michele e *Rosato Domenico* furono a ballare in casa Calò, insieme al Trapani, nell'ora del delitto, e confermano l'alibi.

Nella seduta pomeridiana *Bruno Tommaso*, ex-implicato nel processo di Bologna, esclude recisamente la responsabilità del Trapani.

Seguono alcune contestazioni.

Mancano parecchi testimoni. Siccome il delegato Ancillotti e l'avvocato Bordonaro telegrafarono solo oggi, in cui dovevano essere presenti all'udienza, che non potevano intervenire, la Corte li condannò a venti lire di ammenda, intimando loro di ricomparire il 20 corrente.

I testimoni che vengono uditi in seguito depongono su circostanze insignificanti.

SPORT

Corriere Parigino.

Il trionfo di un nuovo sport della locomozione — Il campionato mondiale della forza — Il record ciclistico dell'ora sarà ancora migliorato — Una gara femminile di marcia — Tremila concorrenti — I giornali di sport ed i giornali d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Abolite le corse automobilistiche su strada, i nostri più ferventi amatori hanno cercato un campo sportivo dove la velocità, qualunque fosse, non potesse far difetto coi regolamenti di polizia. Mutata la forma di vettura, pur mantenendo il medesimo motore dell'automobile stradale, hanno ideato il canotto automobile, nel quale corrono liberamente sulle acque della Senna, dei laghi e del mare.

Dopo la gara Parigi-Trouville, avremo domenica prossima una seconda prova in due categorie su cento chilometri (*racers*) e 50 Km. (*cruisers*). Sarà l'ultima gara del 1903; dopo la quale i nostri motoristi si prepareranno al Concorso internazionale di Monaco (100,000 franchi), che nell'aprile del 1904 riunirà sulla Costa Azzurra i più veloci canotti.

Le manifestazioni sportive, per quanto in questa stagione in minor numero, sono sempre importanti. Nel campionato mondiale della forza (professionisti), di cui stasera si avrà la gara finale, figurano a tutt'oggi: 1.o Bonnes (francese); 2.o Elimeieff (russo); 3.o Derias; 4.o Victorius; 5.o Rousmageou; 6.o Lassartesse; 7.o Poirée; 8.o David; 9.o Calvet; 10.o Gonzalo.

L'ultimo *record* ciclistico della corsa dell'ora su pista fu stabilito dal piccolo ciclista inglese Hall, con chilometri 84, metri 108. Pare non debba essere tale cifra l'ultima registrata nel libro d'oro dello *sport* ciclistico (1903), perchè per domenica si annunzia al Parco dei Principi una nuova prova di un'ora, nella quale si troveranno di fronte i tre ultimi *recordmen*: Contenet, Dangla, Hall.

Dopo l'automobilismo, il ciclismo e l'atletica, oggi lo *sport* preferito ci sembra delle podistiche riunioni per ambo i sessi. Infatti domenica, 18, saranno i giovani corridori che si allineeranno presso il traguardo di partenza della corsa Marsiana dilettanti; domenica, 25, invece, tutta Parigi sportiva accorrerà lungo la strada che si congiunge con Nanterre, per la quale corse 3000 giovani campioni dello *sport* femminile passeranno, quali concorrenti della prima grande prova di marcia ideata dal *Monde Sportif*.

Non solo la stampa politica, ma anche quella sportiva si occupa dei Sovrani d'Italia. Il *Vélo*, l'*Auto*, il *Monde Sportif*, la *Vie au Grand Air*, la *Revue Sportive* e *Les Armes et Sport* pubblicano lunghi articoli illustrati da numerose incisioni, ricordando i due giovani sportsmen d'Italia.

La corsa ciclistica per l'attribuzione della medaglia d'oro offerta dalla *Stampa* pel « Premio Italia » è stata vinta da Doerflinger; 2.o Bourotte; 3.o Piard.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21:

Terreno buono; tempo bello; pubblico discreto.

Premio della Società' corsi Steeple-Chase (*steeple-chase*). — L. 3400; m. 3600.

Corso (alo *Spectacle* (Kg. 60, Pozzoli), di Ferrari.

Premio Pavia (*handicap* discendente, a vendere). — L. 1600; m. 2500.

1.o *Pan di Nasa* (47 1/2, Cavicchioni), del marchese Bolaroli.

2.o *Urbano* (41, Lavoratti), di Giovanni Rock.

Seguono: *Ortade, Pessoli, Nerobi* e *Cash Box*. Vinto per tre lunghezze e mezza; tre del 2.o al 3.o.

Premio Lodi. — L. 1500; m. 1600.

1.o *Furessi* (51, Gabrielli), di sir Rhaland.

2.o *Arunis* (53, Salutini) di sir Herbert.

Seguono: *Bondinilla, Campania, Adone, Artium, Autorio, Belari, Miss Dolly, Almondo, Spartacus, Mardes II*. Vinto per 3/4 di lunghezza; una del 2.o al 3.o.

Premio Novara (*Gentlemen Riders*). — L. 1600; m. 1600.

1.o *Milano* (67, Cerecchi), di Ferrari.

2.o *Flavia* (72, Sormontoli), del principe Trivulzio.

Seguono: *Sacripante* e *Petraliola*. Vinto per tre lunghezze; due del 2.o al 3.o.

Premio Varese (*handicap* discendente). — L. 2000; m. 1500.

1.o *Gina* (57 1/2, Marchettari), della Razza Volta;

2.o *Andromeda* (40 1/2, Hemming), dei fratelli Beroni.

Seguono: *Sirdar, La Kama Sutra, Cerilio, Guiriet, Nodo*. Vinto per 3/4 di lunghezza; 4 del 2.o al 3.o.

Premio Brescia (corsa di siepi, a vendere). — Lire 1600; m. 2800.

1.o *Dame de Pique* (60, Liscemore), della Scuderia Torinese;

2.o *Rose Brier* (66, Haggar), di Biero.

La corsa Cesarevich Tachet.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Oggi ebbe luogo a New Market la corsa « The Cesarevich Tachet », premio 12,500 franchi, percorso 3600 metri. Corsero 26 cavalli. Giunsero: 1.o *Grey Tick*; 2.o *Vadoudit*; 3.o *Barret*.

AUTOMOBILISMO.

La riunione di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 18,50:

Per il giorno 25 ottobre sono state fissate le corse automobilistiche di velocità. Sul percorso Bovolenta-Padova si disputeranno la gara di 10 Km. (partenza in volata) e la corsa del chilometro (id.).

Fra i concorrenti alla gara di 10 Km. verrà disputata la targa d'oro (*challenge*) del comm. Rignano. Vinsero questa gara: nel 1900 Gastè Louis (Parigi) con triciclo Snoline; nel 1901 Tomiet cav. Ubaldo (Firenze), con vettura Panhard e Levassor; nel 1902 Florio Vincenzo (Palermo), idem.

CICLISMO.

Il torinese Granaglia vincitore a Nizza.

Ci scrivono da Nizza Mare, 15:

Nel *match* fra il campione nizzardo Gebert ed il torinese Granaglia, quest'ultimo riuscì vincitore, battendo l'avversario di una lunghezza in entrambe le prove.

Uno scandalo nel partito socialista intransigente di Milano?

Ci telefonano da Milano, 15, ore 10,45:

Da qualche giorno mi è stato narrato da persona degna di molta fede il seguente fatterello, che vi trasmetto a semplice titolo di cronaca, essendo difficile, quando si tratta di fatti che riguardano la Federazione socialista intransigente, penetrare il mistero di quanto concerne l'andamento di quel tempio luriano.

Giorni sono la Direzione del partito socialista di Milano compiva la verifica degli averi della Federazione, e con sommo stupore trovava mancanti 2000 lire dal fondo di propaganda ed altre piccole somme da altri fondi; inoltre riscontrava parecchie irregolarità nella tenuta dei conti.

I verificatori davanti a questa scoperta restarono di stucco, e procedettero ad una piccola inchiesta; ma non appena scoprirono come stavano veramente le cose, si affrettarono a porre il tutto nel dimenticatoio. Sembra che ai buoni anarcoidi componenti la Federazione la cosa sia stata annunciata in termini vaghi, e che si sia pur detto essere necessario di mantenere il segreto per non inquinare coll'intervento della « vile giustizia borghese » l'aura pura del mondo anarchico-socialista-proletario!

Però le persone che mi hanno raccontato il fatto mi hanno detto che la vera causa per cui l'affare è stato messo in tacere era ben altra: qualche cosa che può paragonarsi alla inviolabilità..... dello statuto.

Uno stabilimento distrutto da un incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 10,50:

All'una della scorsa notte i pompieri vennero avvertiti che un grave incendio era scoppiato nella segheria meccanica di Alfredo Zanini, in via Niro Bixio, angolo via Rosolino Pilo.

Lo stabilimento era uno dei più grandi del genere; era a forma di T, a due piani, e conteneva del materiale da segare. Al primo piano era la carpenteria e la fabbrica di mobili. Sul fronte della fabbrica abitavano la famiglia del proprietario ed altre due famiglie.

Il fuoco, dovuto, sembra, ad un contatto elettrico, si sviluppò così rapidamente che quando se ne accorsero il proprietario, signor Zanini, e il portinaio dello stabilimento, era già preclusa ogni via d'uscita. Così sette bambini in tenera età, di cui cinque figli del proprietario, e gli altri inquilini dovettero calarsi mediante lenzuola dalle finestre.

Malgrado l'opera solerte dei pompieri, e certamente in causa della mancanza d'acqua, l'intero stabilimento fu distrutto. In esso lavoravano 100 operai che ora si trovano sul lastrico. Il danno pel Zanini è di 300 mila lire circa.

Dimostrazioni popolari per il licenziamento di un cappellano.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 4,10:

Causa il licenziamento del cappellano don Bonifacio Luigi, sostituito dal nuovo parroco Battaglia, nel villaggio di Ganzi, si improvvisò una numerosissima dimostrazione contro l'arcivescovo D'Arrigo, gridando: « Abbasso l'arcivescovo! » La folla, recatasi in chiesa, interruppe le funzioni. Accorsero i carabinieri, che sciolsero la dimostrazione. Si temono ancora dei gravi disordini se l'arcivescovo non revocherà la nomina.

EPISTOLARIO fra il padre Murri e la figlia Linda

(*Nostra corrispondenza*).

Bologna, 15 ottobre.

Il 2 febbraio 1890 la Linda è sempre a San Remo, ed il professore le scrive:

« ..... Con uno stato d'animo quale è il tuo non si può essere sani. Tu disperi del meglio, ed hai torto, perchè nulla è impossibile all'avvenire. Non nego che ciò cui tu aspiri sia difficile.

« In complesso la tua felicità non è, secondo te, possibile che in un unico modo, cioè annientando il presente (il conte Bonmartini) e tornando all'antico (cioè il dottor Secchi).

« Questa concezione della vita non era per te tale sei anni or sono; tu eri più lieta, e comprendevi la felicità anche in altro modo; se ne ti saresti adattata alla catena del matrimonio.

« E se ora questa catena ti fa infelice, non è tanto per se stessa, poichè forse ti parrebbe tramutata in una corona di fiori se invece di lui ci fosse un altro.

« Perchè questo tuo mutamento? Direi: Perchè lui non ha corrisposto ai miei desiderî, alle mie speranze. Sta bene, ma la spiegazione non basta, perchè se ciò fosse tutto la situazione negativa ti sorriderebbe di più e ti basterebbe. Vuol dire che il tuo ideale ora è mutato e che la necessità assoluta di una certa condizione per renderti felice non c'era.

« Di' pure quello che vuoi, ma la logica impone di credere così. Che ora la tua felicità sia impossibile senza quella condizione risulta dalle tue parole: « Sì, mangio e cerco di star meglio; ma lo fo per voi, chè per me la vita non val quanto la morte. Cioè tutta la mia giovinezza, i miei figli, la estimazione pubblica, il conforto di sentirmi migliore di tanto altre per intelligenza, per coscienza, per emozione, non servono a rendere piacevole la mia esistenza; io mi sacrifico a vivere soffrendo, per questo la coscienza mi comanda: ma il piacere di esistere per me è legato a quella condizione ». Queste le tue parole esprimono, e non c'è nulla a dire perchè la tua coscienza è inconsultabile. Ma tu non eri così sei anni sono; chi ti ha reso così?

« Ecco il mio chiedo: la delusione no e poi no, perchè tu dichiaresti d'essere liberata, non d'essere insostenuto, se solo la delusione dettasse le tue parole dolorose. Ebbene, la sua spiegazione è l'effetto dei discorsi, della scena di quella *signora* (la marchesa Rusconi).

« Tu dirai sempre di no; ma finchè tu, che sai ragionare, non mi distruggerai le mie ragioni, dirò: tu fosti ipnotizzata, tu ed alla dieta incoscienti; ma tu sei la vittima e con te siamo vittime noi. Ho la ferma convinzione di questo, come ti dissi altre volte; ma, te lo ripeto oggi, cara Linda, perchè non hai mai voluto darmi ragione: che cosa si può fare per guarire d'ipnotismo, con una persona suggestionata? Io non me ne intendo abbastanza, io non so far nulla. Mi sento oppresso vedendo che tutta la mia volontà conta meno di un granellino di sabbia, e che tu, che amo più di me stesso, sei rovinata da incontri accidentali, da amicizie interessate, da combinazioni estranee.

« Ed allora dico anche io che se si è così impotenti dinanzi al male, la vita vale meno della morte, come dici tu stessa ».

Altra lettera senza data, ma che deve essere del febbraio 1890:

« ..... Nella tua lettera tutto mi piace, perchè tu mi piaci in tutto. Mi dispiace solo il proposito di non parlarne più di cotesto tema. Perchè? Credi forse di addolorarmi? Ma se tu leggi me, lo puro leggo te. E' vano il volerci nascondere.

« Io ti ripeto qui in due parole l'essenziale: sappiadi far cosa grata a te non ho mai fatto altro che buone grazie al S. (Secchi). Se egli non se trova abbastanza è che egli è per natura invadente e dominante dall'io in modo non comune. Lo conobbi prima di te e credo di conoscerlo meglio di te. Chissà quale di noi si ingannerà? Ognuno crediamo d'essere nel vero, e per ciò questo è un punto sul quale per ora l'accordo tra noi non è possibile.

« Ma ti ripeto che in fatto io le tratto benissimo, perchè sei tu che lo desideri. Tu sbagli credendo che io consideri la tua posizione dall'aspetto etico; no, io che io non ho nulla da insegnarti su questo, ma me ne puoi insegnare tu.

« Io la considero sotto l'aspetto della felicità, che in ultima analisi significa « contentarsi »; e tu non sarai mai contenta a cagione di codesto tuo sentimento, perchè, o rimarrà sempre insoddisfatto, o sarà deluso. Io avrò torto, ma è così; è per questo che non ho trasporti d'affetto, perchè, anche senza volerlo, mi ha tolto ogni speranza di rivederti contenta. Io non nego che queste passioni ci siano, e, meglio, che siano necessarie; sono come le malattie dell'anima. Chi le ha è un infelice, non è un colpevole; chi non le ha gode più di cose reali e non si strozza in un desiderio tormentoso, per cui tutto l'universo diventa senza colori, senza suono, senza profumi. Io ho perduta la speranza di fare una cosa che ti renda lieta la vita. Un desiderio può rendere felice se lenito dalla speranza; ma se la speranza manca, ed è debole, il desiderio non è altro che un ferro rovente infisso permanentemente nelle carni del cuore.

« Io ho avuto, come tu pensi, cotanti desiderî; ma non furono di pene quotidiane, perchè la mia posizione, i miei doveri, i miei studi, la professione, mi aiutarono a liberarmene; io ora, guardando indietro, so che mai fui tanto addolorato, e che le ore quando l'anima mia era ammalata di quella peste. Ma non è vero che son necessarî; credi che?..... Tu invece, mediante quel fonografo che sei, alimenti quotidianamente la tua passione, e se hai un piacere da essa, è una specie di voluttà melanconica, il piacere del dolore.

« Io non ho più desiderî che questo..... Ma tu, povera Linda, tu no; e siccome io son persuaso di non poter mai più far nulla di veramente utile per te, non ha più attrattive per me la vita!

« Ti bacio e ribacio, senza saperti dire con quanto amore. »

X.

Il giudice Stanzani traslocato?

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22:

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino* che l'avv. Stanzani, giudice istruttore del processo Murri, è stato trasferito a Modena col grado di vice-procuratore del re. Si crede che tale misura sia stata adottata in seguito alla intervista pubblicata dalla *Tribuna* e per avere coinvolto nel processo documenti riguardanti signore estranee al reato ed agli interessi dell'istruttoria.

Un incidente al porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,45:

Abbiamo un nuovo incidente, che si spera non abbia ulteriore seguito, allo scalo del carbone.

Ieri essendo sorte divergenze coi proprietari del carico circa un maggiore compenso richiesto da una squadra di trenta scaricatori, questi, senza avvertire i gestori del Consorzio, lasciarono improvvisamente il lavoro.

Il generale Canzio dispose perchè fosse loro inflitta una sospensione di cinque giorni dal ruolo di turno.

Questa disposizione produsse qualche malumore fra i lavoratori della Loggia, e stamane, per atto di solidarietà coi puniti, circa trecento scaricatori si astennero, chiamati al lavoro, non si presentarono.

Canzio fece subito un'energica intimazione di ritorno al lavoro, sotto minaccia di severe misure disciplinari. Si crede quindi che domani alla chiamata risponderanno tutti gli scaricatori.

Uno sciopero di panattieri.

Ci scrivono da Pavia, 15:

Non avendo alcuni proprietari mantenuto gli accordi per la deliberata abolizione del lavoro notturno, avvenuta fino dal 1.o agosto p. p., stanotte i lavoranti panattieri hanno proclamato lo sciopero generale.

Il Municipio ha tosto provveduto per far arrivare fino da questa mattina il pane da Milano, provvedendo altresì, per la distribuzione a prezzo immutato, alla apertura di diversi spacci municipali.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Le dimostrazioni francofile DI TORINO.

La serata di gala in onore della colonia francese

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina ha inviato al presidente Loubet il seguente telegramma: « Da Torino, che serba incancellabile memoria del ricevimento all'armata francese, fraternamente esultante nelle sue mura in entusiastico abbraccio coi soldati italiani, nella marcia conquistatrice della nostra indipendenza, l'Associazione della stampa subalpina manda alla Francia generosa, liberale, che solidamente rappresentate, l'omaggio della riconoscenza per l'odierna rinnovata prova di fraterno affetto. »

L'Unione liberale monarchica « Umberto I » pubblicò anche un manifesto, in cui è detto che l'avvenimento che si svolge ora a Parigi « è più che diplomatico; e Torino, memore che qui convennero i soldati francesi per dare il loro sangue a pro dell'Italia; Torino, che li salutò reduci dalle splendide vittorie di Magenta, Montebello e Solferino; Torino non può non rallegrarsi più di ogni altra città italiana della rinsaldata amicizia fra le due nazioni sorelle. »

— Il banchetto franco-italiano, promosso dai Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, avrà luogo il giorno di domenica, 18 corrente, alle ore 12, al Ristorante Russo al Valentino. La quota è fissata in L. 5 e le adesioni si ricevono fino a tutto sabato, 17 corrente, alla sede del Circolo, piazza Statuto, 17.

Sono pregati di voler prendere parte a tale patriottica manifestazione i Circoli, le Associazioni politiche, commerciali, degli esercenti, le Società popolari, militari ed operaie, nonchè tutti i cittadini ai quali il Comitato fa caldo appello di voler rispondere coll'entusiasmo che l'avvenimento richiede.

Data la ristrettezza del tempo, le Autorità e le persone a cui non fosse eventualmente pervenuto speciale invito, sono vivamente pregate di voler mandare la loro adesione.

— L'Unione Liberale Monarchica Umberto I e la *Corda Fratres* pregano le Associazioni torinesi a trovarsi stasera, alle ore 20,30, in piazza San Carlo, « onde acclamare alla Francia, nazione sorella ».

***

La cordialità che in questi momenti di così auspicati fervori franco-italiani anima i cuori delle due nazioni e cerca ogni mezzo di rivelarsi, ebbe ieri sera una magnifica manifestazione alla serata di gala in onore della colonia francese a Torino, organizzata al teatro Alfieri per iniziativa della *Corda Fratres* e dell'Associazione Universitaria.

Il teatro, che era stato adornato di bandiere tricolori delle due nazioni, presentava un magnifico e solenne aspetto: per folla e qualità di pubblico. Assistevano dai palchi di proscenio alla recita il console francese, signor Bernard, il senatore Frola, sindaco della città, il rettore dell'Università, l'on. Daneo, le rappresentanze della Prefettura e del Consiglio comunale; e nelle poltrone e nelle gallerie erano molti dei francesi che Torino ospita e presso che tutte le eleganti signore che recano fra noi il sorriso e la grazia della nazione sorella.

Prima che il sipario si levasse sulla fiera tolda della nave che conduce Giaufré Rudel, morente, alla luce radiosa di Melisenda, principessa lontana e adorata, per la sala era già passato come un soffio e un impeto dell'entusiasmo che suscita ora un altro viaggio, quello di un Principe italiano alla Repubblica di Francia. E fra gli applausi scroscianti di tutto il pubblico levato in piedi, la Banda municipale aveva sonato la Marsigliese, la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

Dopo il primo atto molti studenti distribuirono ampiamente per le poltrone, nelle gallerie e in platea bandierine francesi e italiane, di stremezze, e coccarde tricolori, che furono poste all'occhiello degli uomini e puntate sul seno delle signore; e furono ripresi a suonare gli inni delle nazioni, mentre la selva dei minuscoli tricolori s'agitava ad animarne il ritmo. Poi gli applausi così vivi si rinnovarono più intensi dopo il secondo atto di *Principessa lontana*, quando nella scena Oreste Calabresi e un altro suo compagno, fra l'entusiasmo del pubblico e degli attori schierati sulla scena, recarono due enormi bandiere, italiana e francese, che agitarono al suono degli inni. Ed Irma Gramatica, splendente nella sua candida veste di Melisenda, ebbe uno squisito pensiero e compose un armonioso quadro di bellezza quando, colla grazia della femminilità, allacciò i fiammeggianti lembi dei simbolici vessilli.

Dopo di che, il sindaco, il console e il rettore dell'Università vollero ringraziare gli attori d'avere offerto così bella occasione ai sentimenti francesi e italiani di dimostrare la cordialità entusiastica del loro accordo.

E la serata si conchiuse ancora fra gli applausi entusiasticamente come s'era iniziata.

La propaganda dei parrucchieri

per la costituzione d'una Cooperativa generale.

Ieri sera in una delle sale del palazzo dell'Associazione Generale ebbe luogo un'adunanza di parrucchieri (principali e garzoni), convenuti per udire la conferenza del signor Annibale Marinelli, di Ancona, sul funzionamento della cooperativa generale costituita in quella città per iniziativa del Marinelli stesso.

Per rendere meglio l'idea del meccanismo di questo novello ramo cooperativo, riferiremo in breve la minuta e particolareggiata esposizione fatta dal Marinelli.

Prima che si fosse costituita la cooperativa generale, in Ancona esistevano 46 negozi da parrucchiere. L'istituto cooperativo li assorbì in sè acquistandoli a prezzo d'estimo. Il relativo valore venne pagato ai singoli proprietari con un numero di azioni equivalenti. Di più, ai principali venne fissato uno stipendio eguale al reddito accertato che percepivano dal singolo negozio. I garzoni, invece, che vollero diventare soci della cooperativa acquistarono una o più azioni.

Costituita su queste basi, la cooperativa chiuse 26 negozi, e ne lasciò aperti soltanto 16, distribuiti nei vari rioni della città, realizzando così una rilevante economia di pigioni e di spese per illuminazione e manutenzione. Oltre questo beneficio, che si riversò naturalmente sull'ente cooperatore, altro beneficio conseguirono tutti i lavoranti, poichè ne avvenne che essendo in minor numero i negozi e lavoranti, pur compiendo tutto il lavoro che prima compievano, lavorarono non più di 12 ore ciascuno.

Il vantaggio poi che ha un principale di diventare cooperatore, oltre quello di assicurarsi uno stipendio fisso non più soggetto agli alti o bassi del negozio, è pur quello che, in caso di morte, non rimarranno in mezzo casa sul lastrico, poichè per statuto la Cooperativa pagherà alla vedova ed ai figli la metà dello stipendio che prendeva il marito od il padre cooperatore.

In quanto ai lavoranti non più abili al lavoro e quindi non più capaci di entrare nel congegno cooperativo, l'ente di Ancona ha fissato per essi un terzo dello stipendio che percepiscono i lavoranti cooperatori.

Questo, in breve, il meccanismo della Cooperativa di Ancona e di quelle altre città (Pistoia, Terni, Sinigallia) che hanno già potuto adottarla.

Molti dei presenti rivolsero al conferenziere varie obbiezioni d'indole amministrativa e finanziaria, a cui il Marinelli rispose sempre con esempi pratici tratti dall'esperienza pratica di Ancona.

Un pranzo a Pammacchi ed allo scultore Reduzzi. — Il Comitato per le onoranze centenarie a Vittorio Alfieri ha deciso di offrire un banchetto ad Enrico Pammacchi, che con squisita cortesia ha accettato l'incarico di commemorare pubblicamente (domenica, 18 corr., nel teatro Vittorio Emanuele) il sommo tragico, ed allo scultore Cesare Reduzzi, autore del busto di Alfieri che verrà scoperto nel mattino di domenica sul frontone del teatro Carignano.

Il banchetto avrà luogo alle ore 19 di domenica all'*Hôtel Trombetta*. La quota è di L. 10. Le adesioni si ricevono alla sede del Comitato (Circolo San Salvario, via Goito, 11) fino alle ore 10 di sabato.

Il Duca d'Aosta fece ieri una rapida gita a Milano, e ne ritornò iersera alle 23.

Il viaggio di ritorno dei Sovrani. — Il treno speciale che riporterà in Italia i nostri Sovrani e che partirà verso le ore 16 di domenica da Parigi, passerà per la città nostra lunedì mattina alle ore 10,40 e proseguirà, dopo dieci minuti di fermata, per Pisa, donde le LL. MM. si recheranno a San Rossore.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Farinet Francesco e ripartì per Aosta. L'on. Villa partì per Villanova.

È stato rimesso in libertà. — In seguito al dramma fra due amanti avvenuto in una camera del *Ristorante dei Velocipedisti*, abbiamo dato notizia dell'arresto del signor Ripa Achille, proprietario dell'esercizio. Annunziamo ora che, con ordinanza del giudice istruttore, il Ripa venne rimesso in libertà.

Morto nella solitudine. — Il portinaio della casa N. 10 in via Giulio non aveva più visto da quattro giorni l'inquilino Castelli Luigi, d'anni 71, pensionato, che abitava una camera negli ammezzati. Dubitando che al Castelli fosse accaduta qualche disgrazia, ier l'altro, alle 14, il portinaio partecipò i suoi timori agli agenti di pubblica sicurezza della locale Sezione. Subito alcuni agenti si recarono sul luogo, e, penetrati in quella cameretta, trovarono il povero vecchio in camicia, accovacciato accanto al letto, morto.

Il dottor Gelsio, del Municipio, pure accorso, giudicò il decesso del Castelli fosse avvenuto da 24 ore, ed era probabilmente dovuto a sincope.

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri il manovale Pentecoste Giacomo, d'anni 26, addetto alla Manifattura tabacchi al R. Parco, era intento a trainare nel cortile di quella fabbrica un carretto carico di sacchi di tabacco. Improvvisamente al veicolo si ruppe una stanga, ed i sacchi, rovesciando al suolo, colpirono il Pentecoste in sì malo modo da produrgli la frattura della coscia destra. Soccorso dapprima dai compagni di lavoro e medicato coi primi soccorsi dalle guardie municipali locali e dal dott. Baulin, il Pentecoste venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato, e vi dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

Calpestato e ferito da una mucca. — Ieri mattina l'affittavolo della cascina Nobella, in regione Ponte Stura, certo Boardo Carlo, d'anni 68, stava aggiogando due vacche ad un carro nell'aia di detta cascina. Ad un tratto una delle mucche si imbizzarrì, e, urtato violentemente il Boardo, lo gettò a terra, lo calpestò; e siccome al malcapitato era sfuggito lo zoccolo del piede destro, l'inferocita bestia gli asportò quasi di netto il dito pollice.

I famigliari tosto accorsero in aiuto del povero vecchio, lo misero a letto e, chiamato il dott. cav. Magnoni, questi lo medicò e lo giudicò guaribile in un mese.

STATO CIVILE DI TORINO

15 ottobre 1903

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Ambrino Giovanni con Gaggiano Rosa — Boglia Giuseppe con Mortara Francesca — Bertero Antonio con Ariccio Maria Maddalena — Favari Angelo con Zo Zoraide — Gallano Luigi con Piglia Maria — Mariotti Domenico con Venturi Caterina — Mariotti Emilio con Giuseppi Vittoria — Novo Secondo con Bovio Fiorentina — Rosso dott. Pietro Guido con Scala Maria Estella — Valle Giuseppe con Marchino Giuseppina Caterina.

MORTI: Nissa Marietta (ved.) nata Ghidiglia, di anni 90, di Torino, casalinga, via Mazzini, 4.

Milliet dei marchesi di Faverges Carlotta, id. 82, di Cossato, agiata, via Pescatori, 9.

Recossi Antonietta, id. 32, di Casalli, sarta, via Gioberti, 24.

Borello ing. Enrico, id. 64, di Cossano, impiegato, via Roma, 23.

Famino Giovanni, id. 30, di Lepal, calzolaio, via Carmeli, 11.

Bianchi Giuseppe, id. 66, di Oriano (Brescia), pensionato governativo, via Santa Chiara, 12.

Castelli Luigi, id. 71, di Castagnole Monferrato, pensionato governativo, via Giulio, 10.

Sampol Teresa n. Rayneri, id. 77, di Torino, pettin.

Margheri Luigi, id. 34, di Abbadia Alpina, operaio.

Costa Simone, id. 60, di Torino, calzolaio.

Vergnano Carlo, id. 25, di Torino, falegname.

Chinis Ferdinando, id. 14, di Mariglia, operaio.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La grande serata di ieri a Parigi.

La rappresentazione di gala all'Opéra — L'entusiasmo della folla.

(Per telefono alla Stampa).

I particolari della visita a Versailles.

Parigi, 15, ore 21,55.

Da un personaggio che potè accompagnare i Sovrani nella loro visita d'oggi alla sontuosa Reggia di Luigi XIV ho potuto avere stasera questi altri particolari.

Il presidente Loubet dava quasi sempre il braccio alla Regina. La Sovrana portava una veste pagliettata di grigio-scuro, adorna di fiori e di velluto nero, con un bel cappello di diverso colore. Ella sorrideva gentilmente alle persone che la salutavano al suo passaggio, all'ingresso nella stazione: alcuni membri del Corpo diplomatico, addetti ai Ministeri e giornalisti. Quanto alla signora Loubet essa porta un semplice abito di color *bleu* scuro.

Durante il breve viaggio (meno di 30 minuti) da Parigi a Versailles, i Sovrani sembrano interessarsi a questa traversata; così percorrendo il sobborgo parigino domandano particolari sui luoghi che scorgono. Dalla stazione al Castello, la via Thiers e l'Avenue de Paris sono fiancheggiate da truppe a cavallo; ma più specialmente l'attenzione si rivolge sui gendarmi a piedi e a cavallo, che non si veggono a Parigi, ove sono sostituiti dalle guardie repubblicane: essi danno allo spettacolo una nota speciale e pittoresca. Tutt'intorno al corteo è bellissimo l'ondeggiare delle fiamme multicolori delle banderuole sulle lance dei dragoni.

Le trombe della Fanfara dei corazzieri fanno udire le note squillanti della fanfara reale; il Sovrano l'ode per la prima volta dacchè è in Francia, giacchè ieri le Musiche della fanteria suonavano soltanto la Marcia Reale senza farla precedere dalla fanfara. Lo spettacolo che presenta l'immensa Avenue de Paris fiancheggiata dalle truppe è veramente bello.

L'ingresso alla Reggia si svolge in modo molto modesto. Da quelli che videro l'arrivo dello Tsar e il magnifico aspetto che presentava l'ingresso del palazzo interno e col starano le guardie repubblicane in grande tenuta e colla spada in pugno, con persone che trovare il contrasto alquanto stridente.

I giornali spiegano come ciò dipenda dal fatto che l'altra visita a Versailles era di gran gala e questa no. Così resta soltanto più da spiegarsi perchè ciò sia stato deciso. Ad ogni modo a questo carattere privato della cerimonia si attribuisce il piccolo numero di persone presenti.

All'infuori dei ministri e delle loro signore, nessuno può penetrare nel castello coi Sovrani e il loro seguito. Anzi, a questo punto accade un curioso incidente. Il sottosegretario della Polizia municipale Hennion, quando tutti gli invitati sono passati vuole chiudere il passaggio; ma in quel momento si presenta, per passare, il conte Tornielli, che, vedendosi chiusa la via, dice: « Ma io sono l'ambasciatore! »

Allora Hennion lo fa subito passare. Un giornalista, Parsons, si slancia dietro all'ambasciatore per penetrare nel castello al suo seguito. Hennion lo afferra pel braccio e lo fa uscire:

— Nessuno entrerà — dice; — mi avete fatto quasi trattar male il conte Tornielli.

— Noi non vi abbiamo fatto trattar male nessuno — risponde il giornalista.

— Sì, il mio errore è provenuto da ciò, che eravate entrato nel cortile ed avete voluto penetrare nel castello. Quando si è buoni coi giornalisti, si trova sempre qualche *poliziotto* per farcene pentire.

A questa parola *poliziotto* Parsons balza infuriato:

— Avrete delle mie notizie, signor Hennion. Stasera riceverete due dei miei amici.

— E io vi manderò due dei miei agenti.

Hennion dopo questo motto se ne va, lasciando quattro gendarmi dinanzi alla porta del castello.

Appena i Sovrani sono giunti in alto della scala di marmo e sono penetrati nell'appartamento della regina Maria Antonietta, si presenta loro dinanzi una figura sorridente incastrata nella muraglia: è il ritratto della duchessa di Borgogna, dipinta dal Santerre. Colla sua lieta leggiadria sembra tendere la mano alla giovane coppia reale e salutarla da buona parente.

E il Re e la Regina con un po' di intenerimento nello sguardo contemplano l'effigie piacevole di quella figlia di Casa Savoia, che morì prima di aver avuto il tempo di essere Regina e che fu madre di un Re di Francia: Luigi XV.

Più oltre vi ha un ritratto della medesima Duchessa col consorte, ma meno attraente del primo.

Un momento bellissimo fu quello delle Grandi Acque. Improvvisamente i bacini addormentati si svegliano e le acque con lieve fruscio cominciano a zampillare insensibilmente; il loro volume cresce, il loro mormorio si rinforza. Dal ventre dorato delle rane, dalle gote gonfie dei tritoni, dai cavalli marini escono degli zampilli bianchissimi. Lo spettacolo è veramente ammirevole; e i Sovrani, che ne subiscono l'impressione, non lo nascondono. Commossi e incantati dello spettacolo, si raccolgono per assistervi con più attenzione.

Con molta attenzione i Sovrani esaminano pure la camera da letto di Luigi XIV, la quale fu ricostituita in questi ultimi anni nello stato primitivo. Mancano forse ancora particolari di poca importanza, ma, pel restante essa è ora quale era ai tempi del Grande Re; nobilmente pomposa, ma piuttosto triste. Dietro la balaustrata dorata vi ha il letto stesso del Re con la medesima coperta di trine, opera delle signorine del Collegio di Saint-Cyr, fondato dalla Maintenon. A detta degli intenditori questa coperta di trine è una meraviglia.

Quando si arriva al salone d'Ercole, Loubet ricorda ai Sovrani che quivi era stata data la rappresentazione di gala che seguì il banchetto per la venuta dello Tsar. Loubet non vi aveva assistito che come presidente del Senato; nondimeno è in grado di riferire in proposito ai Sovrani aneddoti e particolari che sembrano interessarli assai.

Giunti dinanzi ai quadri che rappresentano le battaglie della campagna d'Italia, il Re si volge verso il Presidente della Repubblica con una commozione non simulata, e gli dice alcune parole.

La galleria delle battaglie ove era stato allestito il pranzo non presenta invece un troppo bello aspetto, e i giornali di stasera non lo dissimulano, criticando perciò il Protocollo; dicono che quello era un ambiente glaciale, ma che fortunatamente c'era nell'aria tanta gioia, tanta cordialità, che i commensali probabilmente non se ne avvidero nemmeno, e gli ospiti reali non perdettero un istante l'aria raggiante che serbarono durante tutta la giornata.

Il pranzo intimo al Quai d'Orsay

Dopo il ritorno al Ministero degli esteri, il Re si trattenne con Morin e prese visione dei telegrammi ricevuti nella giornata. La Regina rimase nei suoi appartamenti.

Alle ore 19, nella piccola sala da pranzo al piano terreno, contigua al salone degli ambasciatori, ha avuto luogo un pranzo intimo di 30 coperti, a cui presero parte coi Sovrani i membri della missione francese e del seguito dei Sovrani.

Combes ricevette alle 17,30, al Ministero degli interni, Morin. L'intervista è durata una ventina di minuti.

Rouvier, ministro delle finanze, offrirà ai Sovrani in ricordo della loro visita alla Monnaie, un magnifico scrigno contenente dodici gettoni d'argento della collezione del tesoro reale per il Re e dodici gettoni d'argento della collezione delle Regine.

In risposta ad un dispaccio che fu inviato dagli impiegati del Ministero della marina d'Italia, gli impiegati e funzionari del Ministero della marina francese inviarono il seguente dispaccio: « I funzionari del Ministero della marina francese sono profondamente commossi del saluto fraterno dei loro distinti colleghi della marina italiana, e mandano loro l'espressione cordiale dei sentimenti che li animano verso la gloriosa e così bella Italia di cui hanno con gioia acclamato i Sovrani. »

La serata di gala all'Opéra.

Il Presidente si reca a prendere i Sovrani.

Parigi, 15, ore 24.

Come ieri sera, l'Eliseo, la residenza presidenziale, è brillantemente illuminato. Le lampade elettriche ed a gas, che corrono tutto intorno alla residenza presidenziale, danno al palazzo un aspetto grandioso, quasi fantastico. La parte del sobborgo Saint-Honoré che è fra l'Eliseo e la rue Royale, come pure quest'ultima via, sono sfolgoranti di luce; anche parecchie case private, specialmente quella di Gustavo e di Edmondo Rothschild, situata nell'Avenue Marigny, nel sobborgo Saint-Honoré, è brillantemente illuminata.

Alle ore 20 le scorte dei corazzieri incaricate di accompagnare i Sovrani e il Presidente alla serata di gala all'Opéra, prendono posto dinanzi all'Eliseo. Poco dopo le carrozze di gala, nelle quali prenderanno posto i Sovrani, si dispongono nel cortile dell'Eliseo. Esse hanno cocchieri in livrea azzurra e oro, e dietro due *lacchè* nella stessa livrea.

Loubet e la sua signora escono dall'Eliseo alle 20,25.

L'animazione della città.

Un'animazione indescrivibile regna in tutte le vie per le quali devon passare i Sovrani per recarsi alla serata di gala all'Opéra, specialmente nell'Avenue dell'Opéra, colla sua decorazione di squisito gusto e di splendido effetto attrae una folla enorme, tanto che la circolazione può essere mantenuta soltanto da drappelli di guardie repubblicane a cavallo che la percorrono continuamente.

Dalle 19 i grandi magazzini cominciano ad illuminarsi: il Comitato delle feste franco-italiane dell'Avenue dell'Opéra e i grandi Boulevards non tardano a seguire l'esempio e il colpo d'occhio dalle 20 è veramente magnifico.

La circolazione delle vetture è interdetta sui Boulevards. La folla diventa tanto enorme che nessuno dei pigia pigia, ma senza incidente grave è da deplorarsi. Le finestre sono gremite.

Alle 20 una compagnia delle guardie repubblicane prende posto in piazza dell'Opéra. Numerose squadre di agenti di polizia secondati dalle guardie repubblicane riescono a stento a mantenere i curiosi sui Boulevards.

Alle 20 1/4 gli invitati cominciano a giungere all'Opéra in *toeletta chiusa*.

Alle 20,40 il Presidente e la signora Loubet arrivano al palazzo degli esteri per prendervi i Sovrani.

Subito si forma il corteo preceduto e seguito da corazzieri e da soldati della guardia repubblicana a cavallo. Esso percorre il lungo la Senna fino al ponte della Concordia; attraversa la piazza omonima ed entra nella via di Rivoli, poi per la piazza del teatro francese imbocca l'Avenue dell'Opéra.

In questo momento lo spettacolo è di una magnificenza indescrivibile. Il corteo, scintillante per lo splendore delle uniformi e la ricchezza degli abbigliamenti delle dame, passa come una visione fantasmagorica in mezzo alle acclamazioni incessanti della folla entusiasta. Da tutti si applaude freneticamente ai Sovrani e al passaggio della carrozza del Re e della Regina si grida entusiasticamente: *Viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia, viva la Francia!*

All'Opéra.

Attorno all'Opéra poi la folla dei curiosi è addirittura enorme. Il *foyer* ha un aspetto imponentissimo. Nella grande loggia presidenziale, al primo ordine, nella seconda fila noto Barrère e Delcassé con la sua signora, poi Tornielli e la signora. I due primi cingono la grande fascia mauriziana, Tornielli quella della Legione d'Onore. Alla terza loggia, dello stesso ordine di quella presidenziale, noto due dame della nostra Regina, i ministri sono disposti in varii palchi. Vedo il guardasigilli che parla a lungo con Tornielli. Quindi entra Pelletan. I palchi sono tutti gremiti assai prima delle 21.

Si nota che nelle *toilettes* dominante il bianco con guarniture dorate; qualche *toilette* è in rosa e celeste pallidissimo, molte in grigio bianco con pagliettature metalliche in argento, acciaio ed oro.

Alle 21 meno tre minuti si nota un grande movimento.

I Sovrani arrivano!

Tutti scattano in piedi con una rapida e magnifica mossa.

Entrano Loubet dando il braccio alla Regina ed il Re dando il braccio alla signora Loubet; quindi i ministri con le dame. E' in tutti una grande ammirazione per la Regina, la quale stasera appare veramente affascinante.

La Regina indossa una graziosissima toletta in raso azzurro pallido, ornata da una rivestitura di pizzo bianco con pagliettature d'argento di squisito effetto. Non ha perle al collo, ma alcuni *tours de cou* di brillanti e un superbo diadema al capo. Ha in mano un ventaglio di pizzo ed ha guanti altissimi fin sopra il gomito, in modo che nulla si vede del braccio.

La signora Loubet ha una toletta bianca con guarnitura color celeste pallido sopra il *décolleté*.

Il Re è in grande uniforme di generale e cinge la grande sciarpa rossa della Legion d'Onore.

Nei due posti centrali siedono il Re e la Regina; questa è alla destra del Re perchè nel Protocollo la signora Loubet dove dare la destra al nostro Re, come la Regina al capo dello Stato francese. Così restano al centro il Re a sinistra della Regina, mentre se fossero soli, avverrebbe il contrario.

Dopo seduti i Sovrani, suonano le due marce, l'Inno Reale e la Marsigliese, seguite da un breve ma caloroso applauso.

L'aspetto della sala.

Ai Sovrani si dà un programma uguale a quello che si distribuisce nelle logge, ma in cartoncino giallo antico. La Regina lo scorre, poi parla con Loubet. Noto che l'elegante programma non ricorda, fuori che per la data, che si tratti d'uno spettacolo in onore dei Reali italiani. Esso dice infatti: « *Académie nationale de musique — Soirée du 15 octobre 1903.* »

Nella prima fila, tra Sovrani, presidente e dame, sono in dieci; poi nella loggia vi sono altre quattro file restringentisi e comprendenti in tutto una cinquantina di persone.

Il ministro Morin, che cinge la grande sciarpa della Legione d'Onore, siede vicino a Delcassé, col quale parla sovente.

Noto che le prime file di poltrone, di circa trenta l'una, sono quasi esclusivamente occupate da deputati e senatori, riconoscibili dalla sciarpa tricolore che cingono sulle spalle. Fra essi noto soltanto una signora bellissima in una *toilette* bianca, in prima fila.

Pochissime signore hanno fiori. Solo qua e là qualche rosa appuntata sul corsetto a sinistra. Nel palco presidenziale soltanto una dama ha un mazzo di rose pallide al petto. Nelle logge predominano le signore.

Noto in complesso che l'elemento militare in divisa e il Corpo diplomatico in uniforme sono meno rappresentati di quello che ne vidi a Roma nelle serate di gala in onore di Edoardo VII e di Guglielmo II. L'insieme, appunto per ciò, è meno brillante, ma risaltano con maggior distinzione le *toilettes* femminili.

Noto anche nelle signore molto meno brillanti, gioielli e perle di quanto potevo supporre e di quanto vidi nelle serate romane, forse perchè la ricca aristocrazia legittimista non intervenne per motivi di politica interna, estranei all'avvenimento nazionale. I più bei brillanti sono indubbiamente quelli della nostra Regina.

Del resto, l'effetto della sala è maestoso per la bella disposizione della platea, che va innalzandosi dolcemente verso il fondo in modo da non esservi quasi distacco con la prima fila di palchi, coi quali si confonde in elegantissimo effetto d'insieme.

Lo spettacolo dell'*Aida* è lungo. I Sovrani lo seguono attentissimi.

Nell'atto, poi, del *Bourgeois*, vedo la Regina e il Re sorridere più volte alle comiche mosse di Coquelin Cadet, ballerino e schermidore. Loubet ride di cuore, quando il Re sorride; e si volge spesso alla Regina. Loubet porge due volte il binoccolo alla Regina che se ne serve per guardare l'attorno.

All'uscita dal teatro.

Tale folla si era addensata intorno all'Opéra che si fu costretti a farla sgombrare, il che non ebbe luogo facilmente. Si udivano strilli di donne e di fanciulline. Fra queste parecchie ebbero qualche male, ma nulla di grave.

Tanto all'ingresso come all'uscita dal teatro, i Sovrani vennero applauditi con entusiasmo.

L'aspetto che presentavano la folla enorme e la sfilata delle carrozze nelle grandi vie adorne di splendide luminarie era, vi ripeto, bello, originale ed animatissimo.

Un incidentino.

Era oggi corsa la voce confusa di un accidente che sarebbe accaduto al treno reale diretto a Versailles. Secondo le informazioni assunte, ecco precisamente di che si tratta.

Sulla linea dalla spianata degli Invalidi a Versailles i treni sono messi in moto mediante l'elettricità, cioè col sistema stesso usato sulla linea Metropolitana. Ora accadde che il treno partito da Versailles alle ore 13 meno tre minuti dovette fermarsi durante manovra alla stazione di Campo di Marte: un corto circuito aveva appiccato il fuoco al carro motore e l'incendio si propagava rapidamente. Era insomma lo stesso incidente che aveva cagionato la catastrofe della Metropolitana il 10 agosto.

Ma questa volta l'incendio potè essere spento mediante granate ignifughe di cui sono muniti gli agenti della ferrovia. Ad ogni modo, se l'incidente fosse accaduto poco prima o poco dopo avrebbe naturalmente recato molto rumore e sarebbe riuscito una cosa assai noiosa.

La serata di ieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Tutti i teatri stasera hanno eseguito la Marsigliese e la Marcia Reale, fra gli applausi del pubblico, che stette in piedi durante l'esecuzione dei due Inni, i quali furono accolti con entusiastici evviva alla Francia e all'Italia.

L'eco dei brindisi di Parigi a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21,50:

La *Zeit*, commentando i brindisi di Parigi osserva: « Parrebbe quasi che la mancata visita dello Tsar abbia resa anche più calorosa l'accoglienza fatta da Parigi ai Sovrani d'Italia. In Francia da un pezzo si è raffreddato l'entusiasmo per l'alleanza colla Russia, mentre la visita del Re d'Italia, nelle circostanze presenti, e dopo la proclamazione dell'intesa anglo-italiana in occasione della visita di Edoardo a Roma, torna tanto più gradita ai francesi in quanto che mette avanti la prospettiva che la politica del Mediterraneo sarà diretta esclusivamente dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia. »

Il *Vaterland* commentando con simpatia le feste di Parigi, dice che durante i quattro giorni che il Re passerà nella capitale francese si tratteranno anche delle questioni politiche.

L'*Extrablatt* dice che « potenti onde di entusiasmo porta seco la Senna di questi giorni, poichè il Tevere risponde nella stessa guisa, è un miracolo che i giornali vedano come un avvenimento mondiale la stretta di mano di Vittorio e Loubet », ma subito dopo ricorda i molti malintesi e i molti dissensi esistiti fra l'Italia e la Francia e si domanda se a cassetta del cocchio reale siederà lo spirito di Cavour e di Bixio o lo spettro di Crispi, o la furia della guerra doganale, o i ricordi sanguinosi di Aigues Mortes, di Lione e di Marsiglia.

Le feste di Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 15, ore 17,45:

La Residenza e molti negozi sono pavesati con bandiere francesi e italiane. Un concerto è stato dato sull'Avenue Jules Ferry, che era illuminata.

La decisione dello Tsar commentata a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 19,50:

La *Presse* riceve da persona, che dice di conoscere le condizioni della pubblica sicurezza in Italia, che i pericoli pei Sovrani non provengono dai partiti popolari estremi, per quanto anti-monarchici, ma da individui di esistenza misteriosa. Perciò non è possibile sorvegliare i delitti contro i capi di Stato che vengono commessi da questi esaltati; onde la Polizia non avrebbe potuto garantire la sicurezza dello Tsar. Il pensiero della sicurezza personale dello Tsar mosse a non esporlo a spiacevoli incidenti; perciò non vi ha motivo di disgusto politico per l'Italia.

Il *Vaterland* non crede che la rinuncia dello Tsar al viaggio di Roma abbia alcuna relazione con la visita di re Vittorio a Parigi.

La regina Margherita nell'Ossola.

Ci scrivono da Domodossola, 15:

Oggi, alle ore 14,30, S. M. la regina Margherita, accompagnata dalla Duchessa di Genova e da due gentiluomini di Casa Reale, percorse in automobile la valle dell'Ossola, passando per la nostra città. Lungo la via erano scaglionate varie pattuglie di carabinieri; agenti ciclisti seguivano l'automobile reale.

S. M. partì dalla villa della Duchessa di Genova madre a Stresa, e, passando per Gravellona, Ornavasso, Premosello, Vogogna e Villadossola, raggiunse Domodossola alle ore 14,45. S. M. si diresse verso il confine fra l'Ossola ed il Canton Ticino, percorrendo la bella valle Vigezzo. Di là, per la valle Cannobina, S. M. giunse alla sera a Cannobio.

Le strade in valle Cannobina sono molto strette ed anche poco agevoli per il passaggio di grossi veicoli; pure il viaggio si compì senza incidenti di sorta.

Il Comune di Vercelli per l'abolizione del dazio comunale sul riso

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Ieri sera il nostro Consiglio comunale all'unanimità approvò il voto proposto dalla Giunta per l'abolizione del dazio comunale sul riso.

La proposta dell'abolizione del dazio sul riso, che dall'industriale avv. Felice Lombardi venne presentata al Congresso risicolo di Mortara, fu approvata all'unanimità e con plauso di tutti i congressisti ed accolta favorevolmente dalla nostra Giunta.

Il Consiglio approvava anche un ordine del giorno col quale, ritenendo sproporzionata la tassa per gli automobili, si fa voti che il Governo voglia limitare ai Comuni di aumentare tale tassa.

Venne pure approvata la spesa di circa cinquecento lire per un esperimento, che verrà eseguito dal signor Pinna di Torino coi pozzi della Sesia, onde poter constatare se nel sottosuolo vi è buona acqua potabile ed in quantità sufficiente per poter sopperire ai bisogni della città.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 15 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 741,6; ore 15: 740,7; ore 21: 74[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,4 Massima + 17,4

(Piazza Castello — Nella vicinanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 18.2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16: + 9.5

16 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40, tramonta alle ore 17, minuti 30.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

15 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 20,000, da L. 1 90 a 2 60.
Barbera Mg. 18,000, da L. 2 40 a 2 65.
Neirani Mg. 1800, L. 2 25 a 2 35.
Freisa Mg. 1600, da L. 2 45 a 2 80.
Uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 15 a 2 25.

Asti — Barbera da L. 2 65 a 3 10.
Uvaggio da L. 2 30 a 2 60.
Totale Mg. 1000.

Canelli — Freisa Mg. 1227, da L. 2 00 a 3 00.
Barbera Mg. 1061, da L. 2 50 a 3 05.
Uvaggio Mg. 985, da L. 2 15 a 2 40.

Chieri — Freisa Mg. 10,000, da L. 1 60 a 2 15.

Mondovì — Dolcetti Mg. 2500, da L. 1 90 a 2 10.
Neirani Mg. 1100, da L. 1 80 a 2 00.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 5000, da L. 2 40 a 2 85.

Torino — Uvaggio Mg. 8000, da L. 2 70 a 3 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI TORINO. — 15 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'aff. 103 92 1/2.
Contr. del matt. in c. 103 85.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 85.
Rendita 4 0/0 netto: prezzo nom. 103 90.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 101 05.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 101 92 1/2.
Contr. del matt. in c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 0,50): prezzi nominali 102 00 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 10.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 0/0 — C. del m. in c. 371 50.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 360 50.
Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. d. m. in c. 510, 511 25, 511 50.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 518 50.
Cart. Fond. Banca Italia 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 508.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2 —	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2 —	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 12 —	»	25 14
Germania 4	»	122 57 1/2 —	»	122 07 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90, 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 92 1/2.

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre. — Il nostro mercato accentuava stamane le buone disposizioni manifestate ieri, e la quota se riportava qua e là i segni pairs.

E principalmente le Banche d'Italia ebbero ottimo contegno fin dall'esordio a 1083 e, senza interruzioni, forse da qualche nuovo rincaro sopporta nel consumato contro le manovre dei ribassisti, salirono a 1087, corso di chiusura. Anche le Rubattino si risvegliarono salendo da 529 50 a 530, 531. Domani ha luogo l'assemblea importantissima, e dai suoi risultati si traevano gli auspicii. Discrete le Rendite, trascurati sempre i ferroviari, ed il cambio, come ieri e prima, a 99 97 1/2.

Chissà che oggi l'entusiastica accoglienza fatta ieri ai nostri Sovrani a Parigi, non arresti l'apatica indifferenza della Borsa nostra, se pure non è la vera ostilità di chi mal vede il fraterno riavvicinamento.

Borsino. — 15 ottobre 1903, ore 17,40.

L'andamento della Borsa di Parigi continua a contrastare stranamente cogli entusiasmi pei Reali d'Italia, e la nostra Rendita apriva oggi colà a 103 10 per contanti e vi chiudeva a 103 40 per fine mese, cioè compresi 14 centesimi di riporto per la quindicina. Intanto il resto della quota indicava fermezza.

Appare così evidente come sia voluta la depressione sul nostro Consolidato, e, dato il suo mercato ora ristrettissimo, la si ottiene con poca spesa, mancando qualunque contrario.

E' fenomeno sgradito, tanto più che sembra la vendita sia italiana.

Qui la riunione pomeridiana trascorse quasi completamente inattiva, ed i pochi prezzi praticati dimostravano svogliatezza e non erano certo brillanti.

Rendita Italiana 5 0/0 103 90, 103 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 101 85, 101 82 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1086, 1088, 1087, 1085.
» Meridionali 600 oss.
» Mediterranee 462.
» Banca Commerciale 783 1/2, 783.
» Credito Italiano 583, 580.
» Banco Sconto e Sete 156.
» Rubattino 531.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	96 81
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 40
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	395 —
Cambio sull'Italia	1/8

Turco Nuovo	33 25
Banca di Parigi	1109 —
Tabacchi	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 80
Rendita Ungherese 4 0/0	101 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 92
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	102 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	»
Lotti Turchi	122 50
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	»
Rendita Portoghese 3 0/0	32 10
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	88 70
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	74 40

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	88 11/16	Egiziano 1903	107 —
Rendita italiana	102 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	28 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90		
Turco nuovo	24 1/4		

Cambio ufficiale per il 16 ottobre L. 100

Corsi di chiusura delle Borse italiane, 15 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 75	103 90	103 90	103 90
» f.m.	103 87 1/2	103 90	103 90	103 90
3 1/2 0/0 p.c.	101 85	— —	— —	101 90
» f.m.	101 90	101 90	101 87 1/2	101 87 1/2
Az. Banca d'It.	1086 —	1087 —	1090 —	1088 —
» Banca Comm.	785 —	784 —	784 —	— —
» Credito Ital.	581 —	583 —	580 —	— —
» Elba	— —	— —	400 50	— —
» Meridionali	600 —	600 —	600 —	600 50
» Mediterranee	462 —	462 —	462 50	462 50
» Terni	— —	1600 —	1603 —	— —
» Savona	— —	— —	[illegible]	— —
» Carburo Rom.	607 —	— —	615 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	418 —	— —
» Rubattino	— —	530 —	530 50	530 —
» Eridania	— —	— —	106 —	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciarli-Guasti), ore 20,45: *Biglietto d'alloggio.* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Principessa lontana.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette E. Tomba), ore 20,45: *Re e Cosetto.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om.* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

La vedova e le figlie del compianto

Giacomo Stobbia

Ringraziano con cuore riconoscente gli amici di Torino e di Villafranca Piemonte, i quali condivisero il grande loro dolore; in particolar modo quelli di questa Parrocchia di Santo Stefano, che in quasi totalità vollero accompagnarlo al Santo Campo del riposo. Chi di tutti aveva saputo guadagnarsi la stima e l'affetto — uomo, cittadino, marito e padre a niuno secondo!

Villafranca Piemonte, 14 ottobre 1903.

Marietta Ghidiglia Ved. Nizza

d'anni 90

decedeva ieri mattina, dopo breve malattia.

Le sorelle, la cognata, i nipoti ne partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura ha luogo stamane, 16, alle ore 8,30, partendo dalla casa via Mazzini, 4.

L'altra sera, alle ore 10,15, dopo lunghissima e penosa malattia sopportata con ammirevole rassegnazione, munita dei SS. Sacramenti, mancava quasi improvvisamente ai vivi

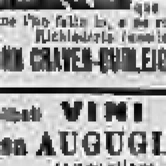
CARLOTTA MILLIET dei Marchesi di Faverges.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, alle ore 9, partendo dall'abitazione della defunta, via Pescatori, 9.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 39 (telefono 586).

CORONE
d'ogni genere, da L. 1 a 500.
Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2

VERA CURA DELLA CALVIZIE



Ero calvo, e combinazione volle che venissi in possesso del segreto di una ricetta preziosa per far crescere i capelli; in 40 giorni dopo ne avevo ... la mia capigliatura ritornò come lo era precedentemente. Migliaia di simili certificati ... Vendo questo miracoloso preparato; ed, allo scopo di renderlo più popolare, ne spedisco un campione gratis a chiunque ne faccia domanda.
Richiedetelo (nominando questo giornale) a:
JOHN CRAVEN-BURLEIGH, rue St-Honoré, 255, PARIS.

I preferiti **VINI MARSALA** della
Casa AUGUGLIARO LAMIA & C.
(Augugliaro & Incagnone Succ.)
riconosciuti con 22 medaglie d'oro formano anche accettati in prima categoria per la fornitura nelle
nostre Reali Cantine.
Rappresentante e Depositario Generale pel Piemonte Sig. EMILIO KRAUS, Corso Valentino, 18, Torino.

COMPASSI
di Milano, Svizzeri e Francesi
Deposito compassi Richter.
A. BERRY, Ottico
TORINO — Via Roma, 1 — TORINO.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Po, 37.

Società Bancaria Milanese
Emissione
di 12,000 nuove Azioni
(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Torino, 1903 — Tip. A. Frassati e C.ia

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (74)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

S'appoggiò al cancello, e quando la carrozza varcò la soglia e passò presso di lei, a non più d'un metro di distanza, ella non potè rattenere un grido di demenza:

— Paolo!

Non dubitava più; era lui..... Ella lo aveva riconosciuto!

Udendo quel grido Paolo si voltò. Vide la disgraziata, la riconobbe subito, e le gettò uno sguardo così adegnoso, così sprezzante che Lucia non potè più far altro che levar le braccia in un gesto tragico di spavento e di dolore..... Poi cadde a terra, svenuta..... La carrozza era già lontana.

VI.

Quando Lucia riaprì gli occhi si vide in mezzo a sontuosità, a ricchezze non mai immaginate. Si trovava in uno dei saloni del palazzo di Miranda. Perchè ecco ciò che era accaduto.

Vedendo cadere la giovine signora presso il cancello, il portinaio, i domestici, senza sospettare la cagione del suo svenimento, erano corsi a soccorrerla, e Susanna d'Organdi, che, trovandosi leggermente indisposta, non era quel giorno uscita, e s'era affacciata alla finestra per vedere uscire il suo amante, Susanna d'Organdi aveva notato il movimento insolito che s'era fatto presso al cancello al momento del passaggio della carrozza di Santos di Miranda.

Credendo a qualche accidente, ella aveva mandata la sua cameriera ad informarsi dell'accaduto, e la cameriera era tornata a dirle che si trattava di una giovine signora, sconosciuta, bella, semplicemente abbigliata, che era svenuta vedendo passare il signore.

Non c'era voluto di più per dar l'allarme all'amante di Paolo di Vimeux, la quale, lo sappiamo, era immensamente gelosa, e dell'uomo che diceva d'amare, e della sua fortuna che aveva sempre paura di perdere, perchè sapeva che non doveva troppo contare sull'affezione di Santos.

Se fosse quella la donna che ella presentiva nella vita del suo amante, colei che egli aveva amata in un tempo, alla quale pensava ancora, ella ne era sicura, e per la quale, per tema di rivederla, aveva per tanto tempo rifiutato di venire a Parigi!

Tremante di curiosità e d'angoscia, Susanna scese in fretta in giardino, lo attraversò, quasi correndo, e si trovò presso la donna svenuta quando i domestici, che erano accorsi a rialzarla, si domandavano che dovevano fare.

Al primo sguardo gettato sulla sconosciuta, Susanna notò la sua bellezza e la sua distinzione, e sentì al cuore un colpo violento.

Volendo sapere chi era quella donna, e interrogarla sulla causa della sua emozione, ella dette ordini perchè la trasportassero in uno dei saloni del piano terreno del palazzo, dove sarebbe più facile farla rinvenire, evitando la curiosità dei passanti, che cominciavano a radunarsi davanti al cancello del sontuoso palazzo.

Ed era in quel salone che Lucia aveva ripreso i sensi.

Alla vista delle splendide cose che la circondavano, ella rimase qualche istante come abbagliata; ma, quasi nel medesimo momento, ella sentì presso di sè una donna che la fissava con uno sguardo ardente e maligno..... Allora ella tornò completamente in sè, e riconobbe la donna che aveva vista al Bosco, in carrozza, con suo marito.

Era in presenza della nemica, della rivale!

Fece un movimento per alzarsi. Susanna d'Organdi, che non aveva cessato di osservarla per tutto il tempo che era rimasta immobile, priva di sensi, e che non aveva potuto far a meno di riconoscere, con aspra gelosia, che era bella e supremamente distinta, Susanna d'Organdi, volendo sapere chi ella era, quali erano state le sue relazioni con Santos di Miranda e quali speranze ella aveva potuto concepire di vederle riannodate, allontanò i domestici.

Quando le due donne si trovarono sole, vi fu un momento d'imbarazzo, perchè Susanna non sapeva quali domande fare, e Lucia esitava a ringraziare quella donna che ella sentiva ostile e che la guardava con occhi tanto crudeli.

Eppure ella era nella sua casa, aveva ricevuto da lei delle cure, e non poteva far a meno di dirle una parola di ringraziamento.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (111)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Egli sorrise di soddisfazione, e, dimentico di tutto nella gioia che gli procuravano le adulazioni della signorina Dubourg, esclamò:

— Oh! non è di quel piccolo Portefoin che io temo..., no, di certo..... Ma è quel diavolo di Félix, col quale ho preso impegni, e la cui potenza ed i mezzi che egli pone in giuoco mi spaventano.

— Félix?..... Chi è Félix?

Paolo Boulo si morsicò le labbra. Era stato sul punto di tradire il segreto di un'associazione alla quale doveva tutto: benessere, reputazione, soddisfazioni d'amor proprio.... senza contare l'avvenire che gli si presentava con una scorta tanto brillante: la ricchezza, la fama, la gloria!

Gettò uno sguardo verso la strada, e con gran gioia vide che era presso alla sua casa.

S'affrettò ad aprire lo sportello.

— Ho abusato della vostra gentilezza, signorina — disse alla signorina Dubourg. — Eccomi a casa; mille grazie.

— Oh! non dobbiamo lasciarci così — replicò la signorina Dubourg. — Quando ci rivedrò?..... Dobbiamo rivederci presto per discorrere, per consultarci...., E poi — soggiunse — m'è passato un capriccio per la testa..... Voglio prendere anch'io lezioni d'accompagnamento... A quando la prima?..... Prendetò, se acconsentite, l'ora che dovete ad Aglaè Bellefontaine...

— Lo dicevi.....

— Sta bene..... A domani, alle dieci del mattino.

Boulo s'inchinò in segno di consenso e scese di carrozza.

La signorina Dubourg, quando fu sola, si mise in un angolo del coupé, chiuse gli occhi e prese a riflettere.

— Ma, insomma, — mormorò, — tutto ciò che vedo, tutto ciò che apprendo è ben strano... Da una parte ecco il signor di Mouneville, il quale, dopo d'aver adorato sua cugina ed essere venuto da Atene espressamente per sposarla, domanda ora la mano di Antonia di Santo-Cruz..... Fidateci degli amori d'infanzia!.... Ed Edmea, sacrificata, che acconsente a dare la sua mano al conte di Campo-Corso, cui conosceva appena tre giorni fa!..... D'altra parte è il signor Bellefontaine, il quale, dopo d'aver gradita la richiesta di Portefoin, non lo vuole più, oggi, per genero, mentre sua moglie, che non lo voleva, oggi lo accetta.... E' vero che è un sacrificio doloroso che quella cara Clementina fa alla sua buona reputazione..... una debolezza..... Ma, passiamo!.... Poi è il cavaliere Boulo, con un segreto che non osa confessare, di cui ho sorpreso una parte, disgraziatamente insufficiente.... un uomo..... Félix!..... Egli ha preso impegni con quel Félix..... persona misteriosa..... che lo trattiene dall'entrare in lotta con Portefoin..... Ma allora quel Félix sarebbe il protettore di Raffaele?..... Un protettore?..... Perchè?..... A qual titolo?.... Non credo, io, alle protezioni disinteressate!...

La signorina Dubourg rimase un istante silenziosa, più assorta ancora nelle sue riflessioni.

Ad un tratto ella riaprì gli occhi, si rialzò e riprese il suo monologo:

— Mi par d'essere su una buona pista da seguire. Antonia di Santo-Cruz, colla sua bellezza sfolgorante, con quegli occhi che lanciano frecce amorose, ha ben potuto attirare nei suoi lacci quel povero signor di Mouneville, un cuore debole, una piccola testa..... In realtà, il fatto non ha nulla d'impossibile!..... Ma che Raffaele di Portefoin e il conte di Campo-Corso, due parassiti, sposino, senza l'impiego di mezzi tenebrosi, l'uno Aglaè di Bellefontaine, l'altro Edmea di Fontailles, ciò è assolutamente inverosimile..... Ah! se riuscissi a scoprire!..... Il bel scopo! Vendicarmi di Raffaele di Portefoin, sbarazzare Edmea del conte, riservando per me quel superbo Campo-Corso, e far rinascere l'armonia fra i coniugi Bellefontaine!..... Davvero, l'impresa mi tenta!..... Ma quante noie, quanti fastidi, quante pene per me, che sono nemica delle noie e dei fastidi...... E c'è ancora quel bel tenebroso Prospero Duval, l'amico del signor di Mouneville..... Dov'è? Quel parte è la sua in tutte codeste commedie?..... Bello, giovane, modesto, disinteressato..... e non innamorato..... E' strano!...., M'interessa quel giovane!..... Un nome!...., E non ho che un nome!...., Félix!....

(Continua).

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Creme - Vellutine - Cosmetici - Acque per capelli
Estratti supremamente delicati
VENUS - CRISANTEMUM FRAGRANS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA

SAPOL

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO, rimpetto Galleria V. E. - Corso Umberto I, 300 ROMA
via Roma, 331 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma
TORINO, 25, piazza Castello - via Maqueda, 342, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 29.

Offerte e domande d'impiego

Reggimento Artiglieria da Montagna.
E' aperto presso questo Reggimento un concorso al posto di Capo-Sellaio dal 1° gennaio 1904. Coloro che vi aspirassero potranno rivolgersi, anche per lettera, per informazioni al Relatore del Consiglio stesso non oltre il 25 corrente mese.
Il Segretario del Consiglio SOLERI. c 13401

Giovane serio trentenne, ottimi precedenti, esperto nel commercio e che dispone, per ora, L. 10 mila, cerca impiego oppure rileverebbe casa commerciale od industriale purchè di reddito. Scrivere cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13307

PROPRIETARI CASE! Accettansi amministrazione, pratico lavori, stendone contratti due. — E. N. 1061, posta, Torino. c 13385

Giovane studente Università, disponendo alcune ore settimanali cerca occupazione adeguata. - C. M., via San Quintino, 45, Torino. c 14078

Lingua inglese
Signora diplomata dà lezioni, preferibilmente a studiosi e signore colte. Ottima pronuncia e rapido progresso nella conversazione. — G. F., via Mazzini, 26. c 13400

PROFESSORE FRANCESE
Corsi accelerati
Via Lagrange, 3, vicino alla Piazza S. Carlo. c 13491

Professore inglese laureato dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni lingua a miti prezzi. — Via Legnano, 1, p. 2o. e 12970

Fotografi!
ABILE RITOCCATORE di negativi e ingrandimenti ricerca la casa. — G. ZOCCHI, corso Valentino, n. 1, Torino, già ritoccatore della Fot. car. Pasta e Fot. Donati. c 13314

Cerco capitalista che disponga di L. 30,000 per rilievo avviato negozio di novità per signora. Reddito sicuro. — Scrivere N. 13573, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13573

D'AFFITTARE
4 camere negli ammezzati, via S. Teresa, 2, con vista in via Roma. Acqua, gaz e cesso in gran particolare. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein & Vogler*, Torino.

D'affittare al presente
elegante alloggio al piano 1o in palazzina, 8 membri e dipendenze. *Comfort moderno* — Via Assietta, 32. c 13087

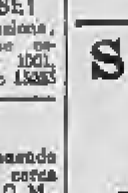
ACQUISTASI
Sala da pranzo
elegantissima, d'occasione. — Scrivere Cassetta N. 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13568

LEVATRICE
Maestra CLOTILDE ABBRIATA, tiene pensione per partorienti da L. 45 la più. Cure segrete. Via S. Massimo, 46. c 13146

Matrimonio
Giovane commerciante e possidente di provincia, solo, cerca in moglie giovane 20-25 anni, dote 5-30 mila. Assoluta serietà. Scambio fotografia. — Scrivere *Luigi Bertis*, posta, Torino. c 13538

Distint.ma Signora 50enne vedova impiegato governativo, senza figli, capitale 10 mila, sposerebbe signore attempato abbastanza ricco. Ritiro 24 corrente. — Scrivere con dettagli A. H. 50, posta, Torino. c 13590

Oreficerie
grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6446 8
Provare merci e prezzi

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie, ricetti, di presenza e di corrispondenza. c 12048

Lane da calze
E' arrivato il completo assortimento delle lane. Cent. 60, 70, 80, 90 all'etto e più. Lane per beneficenza e per Istituti a lire 5,80 e 6,75 al Kg. Campionario gratis in tutta Italia. Presso i Magazzini Famigliari di Porta Nuova dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 65, nel cortile, e via Volta, 1. c 12597

Via Finanze, 9 si comprano e vendono oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 12-42.

Banco Prestiti
Via Lagrange, 17.
ricevo in pegno, a mite tassa, Polizze del Monte di Pietà, *oreficeria, biciclette*, ecc. Sconta piccoli effetti. c 13281

All'Esercizio Brevetti
Utilità mondiale non ancora commerciali, con guadagno assicurato; occorrerebbero capitali di qualche entità con o senza impiego personale. Ritiro offerte fino al 20 corrente. — Scrivere cassetta 13331, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Registratore di Cassa
(National tipo 92) 3 file tasti come nuovo vendesi a prezzo ridotto. — *G. Gaudano e C.*, Torino, piazza Carlo Felice, 19. 13563

Società Bancaria Milanese
SUCCESSA ALLA DITTA FIGLI WEILL SCHOTT e C.
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000, versato L. 9,000,000.
5, *via Tommaso Grossi* - MILANO - *Via Tommaso Grossi*, 5

EMISSIONE DI N. 12,000 NUOVE AZIONI

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Bancaria Milanese**, in sua seduta 8 ottobre 1903, in esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria dei Soci del 24 maggio 1900, ha stabilito l'emissione delle Num. 12,000 nuove Azioni al portatore da L. 250 caduna, portando il capitale da **nove a dodici milioni**, alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di emissione è fissato in L. 270.

2. Le N. 12,000 Azioni nuove portanti i numeri dal 36,001 al 48,000 partecipano agli utili sociali a partire dal 1° Gennaio 1904.

3. In relazione all'articolo 11 dello Statuto Sociale vengono offerte in opzione alle mi[illegible] diczioni condizioni:
N. 6000 Azioni ai fondatori della Società quali sono designati nell'Atto Costitutivo 8 Ottobre 1898, a rogito Dott. Rosnati, in ragione di una Azione nuova per ogni 2 Azioni da essi sottoscritte.
N. 6000 Azioni ai portatori delle N. 36,000 Azioni attualmente in circolazione in ragione di una Azione nuova ogni sei Azioni presentate.
Delle restanti N. 2000 Azioni e di quelle che eventualmente non venissero optate venne già assicurato il collocamento alle stesse condizioni.

4. Gli azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indi[illegible] del domicilio del presentatore dal 21 al 24 Ottobre corrente anno dalle ore 10 alle 14, a:
Milano presso la Cassa della **Società Bancaria Milanese**
Torino presso la Cassa del **Banco di Roma**
Genova presso la Cassa del **Credito Italiano**
Firenze presso la Cassa del id. id.
Roma presso la Cassa del id. id.

Le Azioni saranno subito restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 24 ottobre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunziato o sarà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

5. All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova:
L. 20 — per il premio;
» 100 — pei primi 4|10;
L. 120 — contro ricevuta da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo della stessa Cassa presso la quale sarà stata esercitata l'opzione a partire dal 28 ottobre 1903.
Il versamento dei rimanenti 6|10 in:
L. 150 dovrà essere effettuato dal 15 al 19 dicembre 1903.
I sottoscrittori potranno liberare completamente le Azioni all'atto dell'opzione e sull'anticipato pagamento delle L. 150 — verrà bonificato l'interesse del 5 0|0 in:
L. 1,20 per Azione.
Pure dal 15 al 19 dicembre verranno consegnate, contro i certificati nominativi, le Azioni definitive al Portatore.

6. Ai portatori di Azioni ai quali spettino altresì dei resti di Azione nuova, verranno rilasciati dei buoni di opzione in ragione di un buono per ogni Azione.

La presentazione di sei buoni riuniti, fatta non oltre il 24 ottobre corrente ad una delle Casse suddette, dà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate.

Milano, 8 ottobre 1903.

13565 M **Il Consiglio d'Amministrazione.**

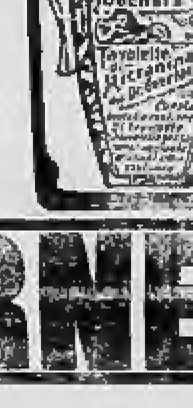
CITTA' DI BRA
Convitto Civico Taricchi, 8 *ottobre* 1903.

Cari giovani,

Mentre si avvisa che le lezioni incominceranno regolarmente il 15 anzichè il 16 corr. mese, si notifica ancora, non senza un po' di orgoglio, che, mercè il vostro buon contegno e la vostra applicazione allo studio durante lo scorso anno scolastico, da dalla prima quindicina di settembre il Convitto era al completo. Ciò onora voi e gli antichi miei convittori, e incoraggia me ognor più nell'alta e delicata missione.

Frattanto il ritardo della riapertura delle Scuole si darà tempo a preparare almeno cinque posti; ma intendo per bambini delle SCUOLE ELEMENTARI *e per ragazzi che non frequentino una classe superiore alla prima di queste* REGIE SCUOLE GINNASIALI O TECNICHE. *Questa decisione è anche in risposta a quelle famiglie, alle quali toccò una negativa in questi ultimi giorni. Augurandovi buono l'annata che sta per incominciare, mi ripeto vostro*

13548 *Aff.mo Rettore* DOMENICO TARICCHI

TAVOLETTE DI MICRANINA


Il miglior rimedio contro il mal di testa.
Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 27 M
MARCA DI FABBRICA

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'Asta

Alle ore 11 di sabato, 31 ottobre 1903, nel Palazzo di Città si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto del quarto lotto delle opere di fognatura del VII periodo.

L'importo delle opere è preventivato in L. 45,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di mercoledì, 18 novembre 1903.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 13533

Cassa di Risparmio
DI ALESSANDRIA

Proroga per Concorso.

Per domande al posto vacante di Direttore degli uffici è fatto tempo sino alle ore 16 del giorno 30 novembre prossimo.

Disposizioni di regolamento per il personale.

Il ruolo degli impiegati comprende un direttore, un contabile o ragioniere-capo, ecc. La nomina è fatta ad esperimento per un anno. L'aspirante deve attestare cittadinanza italiana, robusta e sana costituzione fisica, condotta incensurata, cognizioni adatte alla carica, diploma di laurea universitaria o titoli equipollenti, età compresa fra 30 e 40 anni, cauzione di lire 30,000.

Lo stipendio iniziale netto è di L. 3000 annue con aumenti dopo conferma del 12, 11, 9, 8, 0/0, ecc. dal 400/0 in quattro quinquenni.

Per pensione provvede la Cassa con cumuli annui di somme pari ad 1/5 dello stipendio a favore dell'impiegato od eredi.

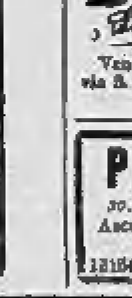
E' pure assegnata al personale una quota di utili di cui metà è liberamente esigibile e l'altra metà cumulata con le somme per multe, alargizioni, diritti di copia, crediti prescritti per fondo per borse di studio ai figli degli impiegati.

L'esito del concorso è incontestabile. Domande e documenti alla Presidenza. 13368

Alessandria, 8 ottobre 1903.

L'Amministrazione della Cassa.

Macchina da scrivere
Ideal
di NAUMANN - Dresda
Oltre 7000 vendute in poco tempo!
La Macchina da scrivere IDEAL è ora riconosciuta come la prima marca del mondo.
Scrittura celerissima e facile, tutto lo scritto visibile, offre dei vantaggi come nessun'altra marca. Indispensabile per Banche, Municipii, Ferrovie, Negozianti e fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati. Privati ricchi, Amministrazioni, ecc. — Agente generale per l'Italia:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano
Vendita a MILANO e TORINO nei
GRANDI MAGAZZINI IMPERMEABILI G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Ducale di Sassonia, ecc. 11811 M
Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle callosità e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ecc. — Acido salicilico crist., idrato potassico ecc. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C. Fabbrici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie
10810

PARIS - HOTEL VIOLET
30, 32, Faubourg Poissonnière 4, 11, 13, Passage Violet.
Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique
Chambres depuis 2,50.
13184 M CLÉME & C.ie

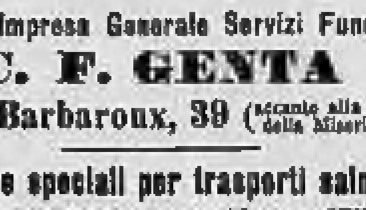
CITTA' DI SAVIGLIANO.

Scuola pratica di Agricoltura.
AVVISO DI AMMISSIONE.
Col 5 novembre incominceranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 3; per esservi ammessi necessita la licenza elementare.
La retta mensile è di L. 20. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13335

CORONE? ...No!
Le corone sono orramento, non un ricordo!... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia in un ingrandimento fotografico inalterabile, perfetto, formante un gran quadro che costa solo L. 6,50, incorniciato in elegante lunette 48 per 60. Rimettere vaglia e fotografia, non importa se vecchia o recente o in gruppo, a «Fotografia», via (portici) Barbaroux, N. 4, p. 1o, Torino.

Vendila in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.
6065 M

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA - TIGNA - VENE VARICOSE
Agente pel Piemonte: 4691
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.


Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di DECESSO *avvisarne l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 13272
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali. Ufficio, *Telefono n.* 858 - Stabilimento n. 92.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo effetto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 12138

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Insegnamento conforme ai programmi governativi
Si accettano anche alunni che, caduti negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 9363
Istruzione ed educazione accurata.
Lieto soggiorno - Clima saluberrimo
Chiedere *Programmi* al Prof. GIUSEPPE NERVA.

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
Scuole Elementari perfezionate — Tecniche Commerciali pag.° gov.° — Tecniche pareggiate — R. Ginnasio — Scuola pubbliche Professionali. 75 0|0 media promossi 1° sessione esami.
Ripetizione serale gratuita delle lezioni giornaliere di italiano, francese, tedesco, latino, greco, matematica. — Vasto locale, cortile e palestra fra giardini. - Situazione climatica. — Mite retta convitto. 12190

Regia Scuola Normale Femminile
MARIA ADELAIDE
con annesso Convitto Comunale nella
CITTÀ DI AOSTA
Retta: L. 80 mensili - Ampio e nuovo locale dichiarato dal Ministero «Edifizio modello». - Clima saluberrimo. 13000
Sopra 22 allieve, 20 ottennero la promozione. - Richiedere con semplice biglietto di visita il Regolamento generale.

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE presso
GIUSEPPE GIORDA - TORINO
PIAZZA PALEOCAPA, N. 2
Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi mai praticati 6037
SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

RIMEDIO contro il GOZZO 11234
Ingrossamenti glandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 2,60, franco L. 3.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

MOSTI meridionali FILTRATI Squisissimo. Non temo concorrenza. Camillo Castiglione, via Almese, 10, barriera di Francia, Torino. c 13250

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
50 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia, Milano, vicolo San Zeno, n. 5.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

Vendemmie!! Vendemmie!!
Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile
ABRADOR
L'AVETE PROVATO?
Trovasi dovunque a cent. 20 il pezzo 13060
Frat. DE-BERNARDI, Torino-Lingotto.

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA G. F. WEISS Madonna di Campagna Telefono 554.
Succursale in Torino, via S. Secondo, 33. 13370

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 7434

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 660 M